

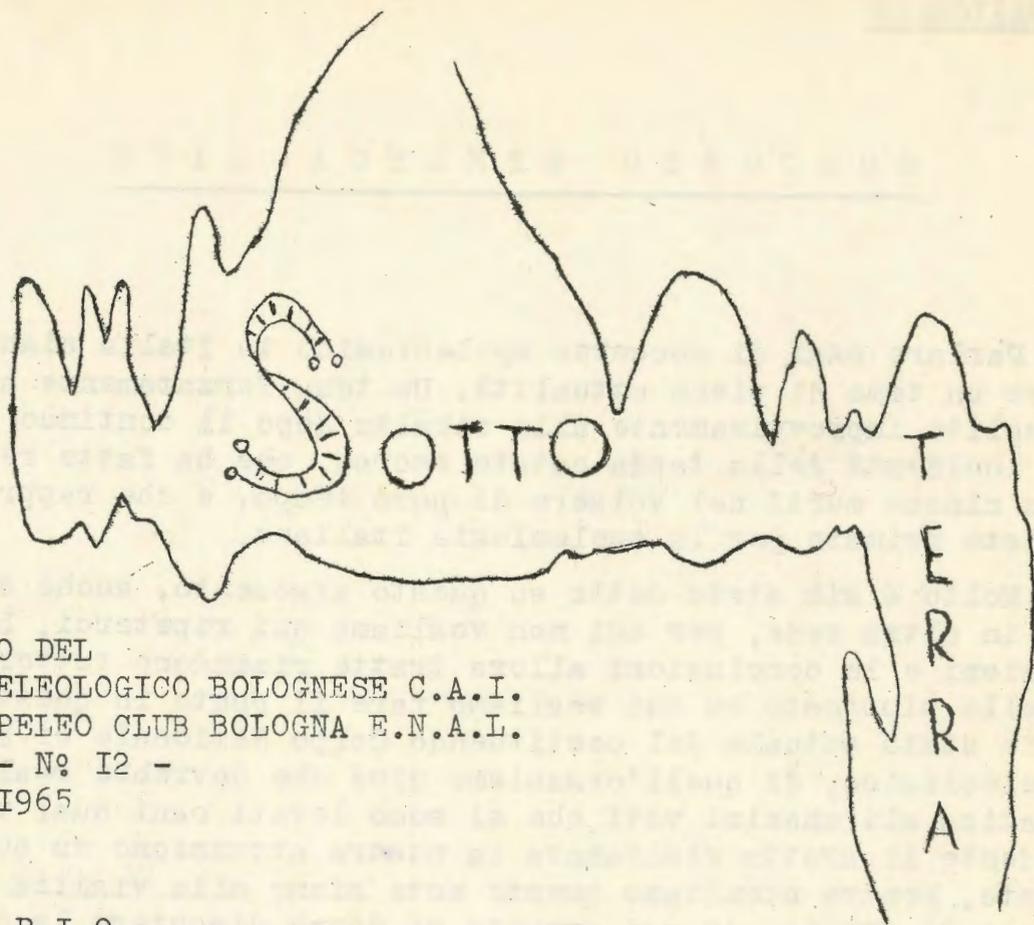
SOTTOTERRA

*Bollettino informativo
del Gruppo Speleologico
Bolognese - C. A. I. e dello
Speleo Club Bologna - E. N. A. L.*

"Buco di Belvedere" (Bologna)
Formazioni mammellonari
(foto GSB. SCB)



Anno IV
1965
n. 12



NOTIZIARIO DEL
GRUPPO SPELEOLOGICO BOLOGNESE C.A.I.
E DELLO SPELEO CLUB BOLOGNA E.N.A.L.
ANNO IV° - N° 12 -
DICEMBRE 1965

S O M M A R I O

Redazionale (Soccorso Speleologico).....	pag. 2
Notiziario.....	" 4
Attività di Campagna.....	" 10
Il VI° Convegno dell'Emilia-Romagna.....	" 14
Il 5° Corso di Speleologia.....	" 17
Elenco catastale delle grotte bolognesi.....	" 19
Note di Speleobotanica.....	" 23
La Grotta del Beato Alberto Besozzi.....	" 26
Una nota di folklore.....	" 27
Esplorazione della Grotta delle Volpi.....	" 28
La Grotticella presso le Grotte di Volpera.....	" 29
L'Abisso di Madognana.....	" 30
Quattro piccole cavità nell'arenaria.....	" 32
La Buca del Canè (Alpi Apuane).....	" 34
Note sui fotofori ad acetilene.....	" 37
Notiziario Speleologico.....	" 41
Abbiamo Ricevuto.....	" 45

Collaborano a questo numero:

Edoardo Altara, Giulio Badini, Carlo D'Arpe, Armando Gavaruzzi,
Paolo Grimandi, Sergio Orsini, Roberto e Rodolfo Regnoli, Ettore
Scagliarini, Giancarlo Zuffa.

S O C C O R S O S P E L E O L O G I C O

Parlare oggi di soccorso speleologico in Italia significa toccare un tema di piena attualità. Un tema forzatamente attuale che è salito improvvisamente alla ribalta dopo il continuo succedersi di incidenti della tarda estate scorsa, che ha fatto registrare ben cinque morti nel volgere di poco tempo, e che rappresenta un triste primato per la speleologia italiana.

Molto è già stato detto su questo argomento, anche da noi stessi in altra sede, per cui non vogliamo qui ripeterci. Le considerazioni e le conclusioni allora tratte rimangono tuttora valide. Quello piuttosto su cui vogliamo fare il punto in questo momento è lo stato attuale del costituendo Corpo Nazionale di Soccorso Speleologico, di quell'organismo cioè che dovrebbe realizzare in pratica gli unanimi voti che si sono levati ogni qual volta un incidente in grotta richiamava la nostra attenzione su questo argomento. Mentre stendiamo queste note siamo alla vigilia della riunione di Torino, in cui appunto si dovrà discutere la creazione di tale Corpo, e non è improbabile che in questo incontro si risolvano molti dei nostri problemi, ma non riteniamo inutile soffermarci ad esaminarli un po'.

La necessità dell'esistenza di un Corpo organizzato di soccorso in grotta, che possa agire sia preventivamente per la prevenzione degli incidenti che direttamente per la prestazione di soccorso, è un fatto talmente lapalissiano che ci trova tutti concordi. Ricordiamoci che in paesi più progrediti del nostro ed in cui la speleologia è più sviluppata, esistono già da anni efficienti squadre di soccorso, per cui non faremmo altro che adeguarci a quanto già fatto da altri.

Anche sul carattere nazionale di questo Corpo ci sembra non debbano sussistere dubbi, sia per la necessità che su tutto il territorio vi sia una uniformità di organizzazione, di mezzi e di sistemi, sia perché nel nostro Paese la speleologia non è ugualmente distribuita fra Nord e Sud e si avrebbe inevitabilmente una maggiore concentrazione nel Nord che sarebbe incapace di intervenire nelle zone meridionali alle quali, non dimentichiamocene, sono state dirette molte delle nostre ultime spedizioni proprio perché ci si trova dinanzi a regioni speleologicamente vergini e molto interessanti.

Il molto tempo trascorso tra gli incidenti della scorsa estate e questa prima riunione, è dovuto alla mancanza in Italia di un organismo nazionale che raccolga tutte le forze attive e che di-

sponga di mezzi tali da assumere su di sé tutte le iniziative di carattere comune. Ancora una volta ci si è dovuti affidare alla iniziativa dei singoli, siano essi persone o Gruppi, che hanno dovuto sostituirsi ad un tale Ente, ora mancante.

Le varie iniziative sorte nei primi momenti sono tutte praticamente convogliate in quella promossa dal Gruppo di Torino, che aveva riscosso l'appoggio dei Gruppi di Bologna, Faenza e Milano, e che attualmente è rimasta l'unica, quella a cui siamo chiamati tutti a partecipare.

L'encomiabile lavoro svolto dai colleghi torinesi ha per ora permesso di raccogliere l'adesione di massima di quasi un centinaio tra i più quotati speleologi italiani, sparsi su tutto il territorio, ai quali sarà affidata la creazione e l'esecuzione pratica del soccorso in grotta.

Le modalità proposte per il funzionamento di questo Corpo sono state molteplici, e dovranno essere vagliate nella prossima riunione. Personalmente concordiamo con l'impostazione data dagli amici torinesi, la divisione del territorio nazionale in sei zone-soccorso e l'adesione dei singoli anziché dei Gruppi, perché essa ci sembra permettere una maggiore funzionalità ed evita nello stesso tempo dannosi campanilismi.

Il problema maggiore resta il finanziamento di una tale opera, poiché è chiaro che per realizzarla e per farla realmente funzionante necessitano grandi mezzi, più grandi almeno di quanto non possa ora disporre la speleologia italiana. La ventilata proposta di affiliazione al Corpo di Soccorso Alpino del C.A.I., anche se comporta dei lati negativi non trascurabili, ci appare al momento l'unica soluzione, salvo intervengano possibilità ora sconosciute. Il patrocinio della S.S.I., senz'altro auspicabile, non potrà portare grandi vantaggi finanziari, mentre sarà invece necessario mantenere stretti rapporti coi Vigili del Fuoco, con la Croce Rossa e con altri organismi analoghi.

Questi ed altri saranno i problemi che verranno tra breve affrontati a Torino: come saranno risolti lo conosceremo tra poco. L'importante è che i lavori si svolgano all'insegna della collaborazione e della fraternità per la realizzazione di questa grande opera di solidarietà umana, lontani da ogni personalismo. E l'importante è ancora che, in qualunque modo, possa realizzarsi questo Corpo Nazionale di Soccorso Speleologico, il quale possa essere efficiente al più presto per poter assolvere ai suoi doveri umanitari.

La Redazione

(Estratto da "SOTTOTERRA" - Notiziario del Gruppo Speleologico Bolognese del CAI - anno IV, n. 12, Bologna, 1965)

NOTIZIARIO

ELENCO DEI SOCI

Al 31 dicembre 1965 l'elenco dei Soci risultava così composto:

SOCI ONORARI

ANELLI Prof. Franco - Direttore delle Grotte di Castellana.
CANTELLI Dott. Claudio - Incaricato di Speleologia all'Università.
FANTINI Sig. Luigi - Fondatore e primo Presidente del G.S.B.
GORTANI Prof. Michele - Professore emerito di Geologia.
LIPPARINI Prof. Tino - Ufficio Geologico della Repubblica.
SELLI Prof. Raimondo - Direttore dell'Istituto di Geologia.
VIALLI Prof. Vittorio - Direttore del Museo "G.Capellini".
ZUFFA per. Luigi - Socio perpetuo alla memoria.

SOCI ORDINARI

ALTARA Edoardo	- Via Saragozza, 139/4°	- Tel. 419.283
BADINI Giulio	- Via Toscana, 56/14°	- Tel. 472.672
BARDELLA Giorgio	- Via T.Martelli, 33	- Tel. 453.615
BATTILANI Marco	- Via Innocenzo da Imola, I	- Tel. 385.865
CANDUCCI Giordano	- Via La Castiglia, 41	- Tel. 303.300
D'ARPE Carlo	- Via Laura Bassi, 34	- Tel. 340.371
FOGLI Enrico	- Via Avesella, I	-
GRANDI Piero	- Via Fondazza, 89	- Tel. 348.292
GRIMANDI Paolo	- Via Warthema, 32	- Tel. 347.237
PASINI Giancarlo	- Via Dagnini, 14	- Tel. 346.567
PAVANELLO Aurelio	- Via degli Orti, 49	-
SCAGLIARINI Ettore	- Via Nosadella, 43	- Tel. 263.894
ZUFFA Giancarlo	- Strada Maggiore, 27	- Tel. 227.966

SOCI EFFETTIVI

BASSI Marco	- Via Longarola, 9 - Longara	-
CAMON Gianfranco	- Via Risorgimento, 6 - S.Lazzaro	- Tel. 453.722
DE LUCCA Maurizio	- Via Casarini, II	- Tel. 261.573
GAVARUZZI Armando	- Via de Chiari, 15	- Tel. 491.805
ORSINI Sergio	- Via Cremona, 5	- Tel. 304.693
PAGANINI Ilario	- Via Risorgimento - S.Lazzaro	- Tel. 451.991
PAJOLI Giuseppe	- Via Giordani, 2	- Tel. 394.252
POSTPISCHL Daniele	- Via T.Montanari, 26	- Tel. 396.633
RAIMONDI Mauro	- Via Saffi, 32	- Tel. 426.645
REGNOLI Roberto	- Via S. Vitale, 42	- Tel. 230.970
REGNOLI Rodolfo	- Via S. Vitale, 42	- Tel. 230.970

SOCI AGGREGATI

BALESTRI Alfredo	- Via Zampieri, 25	- Tel. 358.940
BEDOSTI Marcello	- Via Saragozza, 139/2°	- Tel. 418.754
BELINELLI Renato	- Via delle Fragole, 8	-
BENASSI Romano	- Via della Battaglia, 13	- Tel. 473.258
BORIONI Maurizio	- Collegio IRNERIO, P.za Puntoni, I -	-
CARRARA Alberto	- Via Vallescura, 7/2°	- Tel. 231.081
CAROBENE Luigi	- Via Turchi, 5 - Scala D	- PARMA
CHIMENTI Michele	- Via Azzurra, 10	- Tel. 395.865
DE COL Faliero	- Via C.Alba, 13/16°	-
EVANGELISTI Edda	- Via Oslavia, 12	- Tel. 383.738
FABBRI Giorgio	- Via Galliera, 33	- Tel. 265.084
FABOZZI Attilio	- Via Jacopo della Lana, 5	- Tel. 300.998
FERRARI Loris	- Via Bombelli, 23/7 - Borgo Panigale-	492.197
GAVARUZZI Dina	- Via de Chiari, 15	-
GRETHLEIN Irma	- Via Nazionale Toscana, II/2°	- Tel. 475.397
JACOLI Maria	- Via Tamburini, 143	- MODENA
LENZI Lino	- Via Schiassi, I	- Tel. 302.137
LODI Giuliano	- Via Repubblica, 96 - S.Lazzaro-	-
MARCHESINI Marco	- Via Borghi Mano, 8	- Tel. 301.537
NANETTI Paolo	- Via O.Regnoli, 29	- Tel. 308.159
RIGHETTI Lucio	- Via de Rosa, 10	- Tel. 413.189
ROVERI Sergio	- Via Stazione, 14/I - Sasso Marconi-	841.243
RUGGERI Ruggero	- Via Avesella, 32	- Tel. 262.315
STRAZZARI Loredana	- Via XXI Aprile, 14	- Tel. 413.144
TARGA Fabio	- Via Mascarella, 83	- Tel. 222.113
TREBBI Sergio	- Via Martucci, 11	-
ZANARINI Oriano	- Via della Beverara, 58/4°	- Tel. 360.082
ZUCCHINI Stefano	- Via Gaudenzi, 13	- Tel. 395.691
ZUFFA Giangaspare	- Fontanelice (Bologna)	-

SOCI SOSTENITORI

BAGNULO Dott. Gerardo - CURTONI Comm. Giuseppe - ELKAN On. Prof. Giovanni - SANGUIN Sig. Luigi - Soresina Geom. Giorgio - TASSINARI Geom. Giorgio.

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

Il 12 dicembre si é tenuta in sede, proseguita poi in quattro sedute, l'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci per redigere lo Statuto ed il Regolamento Interno del Gruppo. La funzione di Presidente é stata svolta nelle singole sedute rispettivamente da Pasini e da Gavaruzzi, mentre quella di segretario da Orsini, Bel

nelli e Zuffa; il numero massimo dei Soci presenti é stato di ventitré. Per lo Statuto si é discusso su due diversi testi presentati rispettivamente da Badini e da D'Arpe, mentre per il Regolamento si sono esaminati i testi presentati da Badini e da Grimandi.

Le maggiori novità riguardano la precisa regolamentazione di ogni singolo settore del Gruppo, la limitazione massima a tre incarichi per ogni singolo membro, la divisione dei Soci in cinque categorie (Onorari, Ordinari, Effettivi, Aggregati e Sostenitori), l'accesso al Consiglio Direttivo riservato ai soli Ordinari ed il diritto di voto ai soli Ordinari ed Effettivi.

Copia del nuovo Statuto e del Regolamento Interno verranno al più presto distribuite a tutti i Soci.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Domenica 19 dicembre, alle ore 15,30 in sede, si é svolta l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del Gruppo, alla presenza di ventidue membri, dei quali diciotto votanti. La Presidenza é stata assunta dal Dott. Nenzioni, mentre Gavaruzzi ha svolto la funzione di segretario.

Ha preso per primo la parola il Segretario uscente Badini con la Relazione morale e di attività, passando in rassegna, in una mezz'ora di tempo, l'opera svolta dal Gruppo in ogni singola branca della speleologia e delle nostre finalità sociali nel corso del 1965, prospettando per ogni settore gli interventi necessari per un maggior potenziamento. Si é soffermato quindi a puntualizzare la situazione generale del Gruppo, indicando quelli che dovrebbero essere gli indirizzi per l'attività del prossimo anno. Dopo gli interventi dei soci D'Arpe, Grimandi, Camon e Pavanello, si osserva un minuto di silenzio in memoria dell'amico Eraldo Sarracco, ed il Presidente Nenzioni, dopo che l'Assemblea ha approvato all'unanimità, chiude questo punto con parole di lode ai dirigenti ed al Gruppo tutto per l'intensa attività.

E' quindi la volta del Cassiere Battilani che illustra il bilancio consuntivo 1965. Interviene il Segretario Badini per sottolineare gli aspetti più importanti del bilancio, il quale anziché chiudersi con un notevole passivo, come preventivato qualche tempo prima, si trova con un discreto attivo e soprattutto garantisce una notevole base finanziaria, con contributi di prossimo arrivo già assicurati alla futura gestione; questo senza esser stati costretti ad una limitazione delle spese che avrebbe senz'altro danneggiato l'attività. Anche la relazione finanziaria viene approvata all'unanimità.

Prende poi la parola il socio Grimandi per la ratifica da parte dell'Assemblea della divisione dei Soci nelle tre categorie secondo il nuovo Regolamento, e la relativa quota sociale per il 1966. Dopo varie discussioni e vari interventi viene così stabilito: Ordinari: Lire 6000; Effettivi: Lire 5000; Aggregati: Lire 3000; Sostenitori: Lire 2000.

Si procede quindi alla nomina del Comitato Elettorale nelle persone dei soci dott. Nenzioni, Bassi e Orsini, ed hanno inizio le operazioni di votazione di 7 membri del Consiglio Direttivo per il 1966. Il socio D'Arpe, che aveva ricoperto la carica di Consigliere per sette anni consecutivi, invita l'Assemblea a non votarlo per l'impossibilità, nel prossimo anno, di adempiere a tale mandato. Alle ore 19,50 inizia lo spoglio delle schede che dà il seguente risultato: Pasini G. voti 17, Altara E. voti 16, Badini G. voti 14, Grimandi P. voti 13, Bardella G. voti 12, Gavaruzzi A. voti 11, Pavanello L. voti 11, Canducci G. voti 9, Battilani M. voti 7, Scagliarini E. voti 5, Zuffa G. voti 4, Camon F., Fogli E. e Grandi P. voti 2, Paganini I. voti 1. Il Presidente dott. Nenzioni nomina quindi ufficialmente membri del Consiglio Direttivo per il 1966 i soci Pasini, Altara, Badini, Grimandi, Bardella, Gavaruzzi e Pavanello. Alle ore 20,10 la seduta è tolta.

ATTIVITA' DIVULGATIVA

Il 17 novembre veniva proiettato dinanzi alla scolaresca dell'Istituto Tecnico per Geometri "Pacinotti" di Bologna il nostro documentario "Sottoterra", che ha riscosso come sempre vivo successo.

Come detto in altra parte del bollettino, il 5 dicembre, a conclusione del Corso di Speleologia, si è svolta la gita sociale all'"Antro del Corchia", alla quale hanno partecipato ben quaranta due persone tra soci ed amici. Nonostante la stagione inclemente, la gita è riuscita perfettamente e si è conclusa con la cena sociale in un ristorante di Levigliani. Dato il successo di questa che è stata la prima nostra gita, pensiamo che ne seguiranno senza dubbio altre nei prossimi anni.

VITA DI GRUPPO

Il 5 luglio scorso il nostro socio Ilario Paganini aumentava potenzialmente l'entità numerica della Sezione Archeologica, divenendo padre di Massimo. A papà e mamma Paganini i nostri più vivi rallegramenti.

Il 31 ottobre il consocio Daniele Postpischl si é unito in matrimonio con la Sig.na Liliana Sanguin. Gli auguri del Gruppo, recati personalmente dai numerosi soci presenti alla cerimonia, sono loro rinnovati da "Sottoterra".

Congratulazioni anche al socio Gianfranco Camon, che nel dicembre scorso ha ricevuto in dono dalla Sig.ra Bruna un bel bambino di nome Daniele. Lui forse potrà usare le scale di tipo unificato.

DIRIGENTI E INCARICATI DI ATTIVITA' PER IL 1966

Consiglio Direttivo: Edoardo ALTARA, Giulio BADINI, Giorgio BARDELLA, Armando GAVARUZZI, Paolo GRIMANDI, Giancarlo PASINI, Lelo PAVANELLO.

Segreteria	: Altara, Badini
Cassa	: Battilani
Direttore Tecnico	: Canducci
Sez. Esplorativa	: Canducci, Pasini, Pavanello, Scagliarini
Sez. Speleobiologica	: De Lucca
Sez. Cinefotografica	: Altara
Sez. Speleomorfologica	: Pasini, Pavanello, Scagliarini
Sez. Archeologica	: Bardella
Sez. Topografica	: Grimandi
Archivio	: Badini
Arch. Topografico	: Zuffa
Arch. Fotografico	: Altara, Pavanello
Arch. Uscite	: Orsini
Arch. Stampa	: Regnoli
Catasto Grotte	: Badini
Biblioteca	: Gavaruzzi
Scambio pubblicazioni	: Bassi
Magazzino	: Canducci, Grimandi, Zuffa
Notizie Stampa	: Consiglio Direttivo
Bollettino "Sottoterra"	: Altara, Badini, Grimandi e Commissione di Redazione.

NOTIZIE DI MAGAZZINO

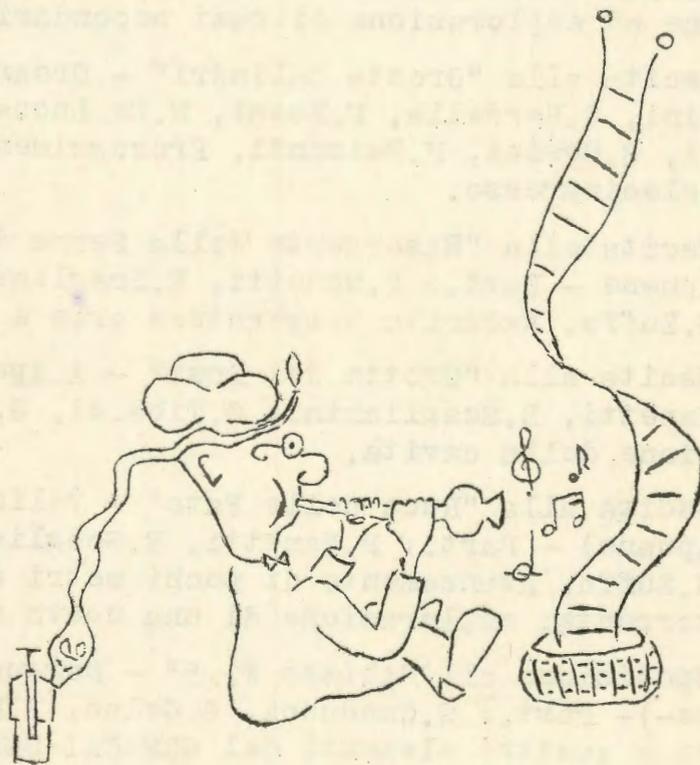
A conclusione del programma di eliminazione e sostituzione del materiale usurato e di riattamento delle attrezzature utilizzabili, sono stati acquistati 20 nuovi moschettoni paralleli zincocromati e ghiera a maniglia per le manovre di sicurezza e di discesa dei sacchi. A questi si aggiungano 250 metri di scalette del tipo

consueto leggero, carrucole, trapani meccanici e perforatori ad innesto sostituibile e, finalmente, i nuovi chiodi a pressione.

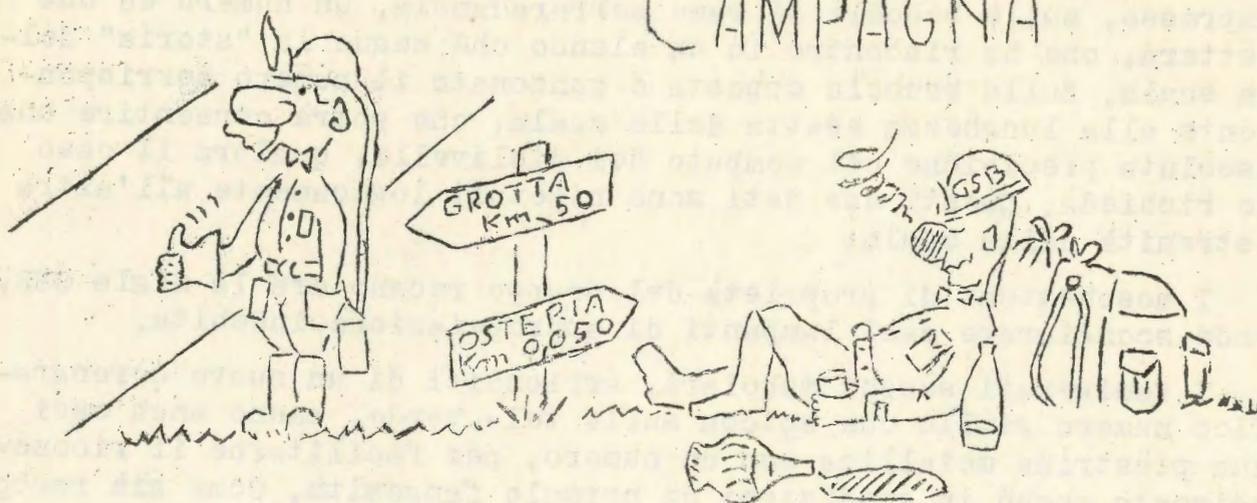
Le scalette ϕ 3,17 sono state tutte revisionate ed ora portano impresso, sulle boccole di rame serraradancia, un numero ed una lettera, che ha riscontro in un elenco che segue la "storia" della scala. Sulla boccola opposta é punzonato il numero corrispondente alla lunghezza esatta della scala, che potrà consentire una assoluta precisione nel computo dei dislivelli, qualora il caso lo richieda. Questi due dati sono ripetuti logicamente all'altra estremità della scala.

I moschettoni di proprietà del Gruppo recano ora la sigla GSB, onde scongiurare casi lampanti di appropriazione indebita.

I famigerati sacchi tubolari, arricchiti di un nuovo coreografico numero giallo che spicca sulla tela verde, hanno anch'essi una piastrina metallica con un numero, per facilitarne il riconoscimento anche in condizioni di normale fangosità. Come già raccomandato, si ripete che i tubolari personali dovranno essere preferibilmente di colore diverso dal verde.



ATTIVITA' DI CAMPAGNA



- 5/9/65 - Uscita alla "Grotta Secca" - Farneto- Part.: M.Bassi, G.Canducci, L.Pavanello. Osservazioni speleomorfologiche ed esplorazione di rami secondari.
- 12/9/65 - Uscita alla "Grotta Calindri" - Croara - Part.: G.Badini, G.Bardella, M.Bassi, M.De Lucca, E.Fogli, P.Grandi, S.Orsini, M.Raimondi. Proseguimento di scavo nel paleoingresso.
- 19/9/65 - Uscita alla "Risorgente della Penna di Cardoso" - A. Apuane - Part.: P.Nanetti, E.Scagliarini, G.Tibaldi, G.Zuffa. Raccolta temperatura arie e acqua in grotta.
- 19/9/65 - Uscita alla "Grotta dei Bosi" - A. Apuane - Part.: P. Nanetti, E.Scagliarini, G.Tibaldi, G.Zuffa. Esplorazione della cavità.
- 19/9/65 - Uscita alla "Buca delle Fate" - Valico di Sotto (A. Apuane) - Part.: P.Nanetti, E.Scagliarini, G.Tibaldi, G.Zuffa. Avanzamento di pochi metri data la piena del torrente; esplorazione di una nuova cavità nei pressi.
- 24/9/65 - Spedizione all'"Abisso F. 5" - Marguareis (A.Marittime)- Part.: G.Canducci, G.Gelao, L.Pavanello, S.Trebbi e quattro elementi del GSP-CAI-UGET. Discesa fino a -200 per disarmo della cavità.
- 24/9/65 - Uscita alla "Grotta Calindri" - Croara - Part.: G.Bardella, M.Bassi, M.De Lucca, E.Fogli, P.Grimandi. Proseguimento di scavo nel paleo-ingresso.

- 26/9/65 - Battuta nella zona del Farneto - Part.: G.Badini, M. Bassi, E.Fogli, G.Venturi. Localizzate alcune grotte.
- 26/9/65 - Uscita alla "Grotta di Onferno" - Riccione - Part.: R. e R. Regnoli. Servizio fotografico.
- 28/9/65 - Battuta nella zona di Sasso Feltrio e Gesso - Riccione - Part.: R.Regnoli. Scoperte alcune nuove cavità.
- 30/9/65 - Uscita alla "Grotta delle Volpi" - Sasso Feltrio - Part.: R. e R. Regnoli. Esplorazione e rilevamento.
- 3/10/65 - Uscita alla "Buca della Capra" - Madognana - Part.: E.Altara, M.DeLucca, P.Grimandi, S.Orsini, E.Scagliarini. Esplorazione e rilevamento.
- 2-4/10/65 - Spedizione in Carcararaia - A.Apuae - G.Badini, M.Battilani, E.Fogli, P.Grandi, L.Pavanello, G.Zuffa. Localizzazione di 17 cavità ed esplorazione di alcune.
- 9/10/65 - Uscita alla "Grotta del Mezzogiorno" e "Grotta del Tasso" - Jesi - Part.: L.Pavanello con colleghi faentini e jesini. Visita alle cavità.
- 9/10/65 - Uscita alla "Grotta Calindri" - Croara - Part.: G.Bardella, M.Battilani, R.Regnoli. Proseguimento di scavo nel paleo-ingresso.
- 10/10/65 - Uscita a Monte Adone - Bologna - Part.: E.Altara, E.Scagliarini, G.Zuffa. Esplorazione di due cavità non catastate.
- 10/10/65 - Uscita alla "Grotta Calindri" - Croara - Part.: G.Badini, M.Bassi, E.Fogli, P.Grimandi, P.Nanetti, R. e R.Regnoli. Proseguimento scavo del paleo-ingresso e ricerche speleobiologiche.
- 13/10/65 - Uscita alla "Grotta di Gaibola" - Bologna - Part.: G.Fabbri, R. e R.Regnoli. Visita dei rami fossili.
- 24/10/65 - Uscita alla "Grotta della Pispola" - Croara - Part.: G.Fabbri, R. e R.Regnoli, Servizio fotografico.
- 24/10/65 - Uscita alla "Grotta Calindri" - Croara - Part.: G.Bardella, G.Canducci, M.DeLucca, L.Pavanello, M.Raimondi, R. e R.Regnoli. Proseguimento scavo del paleoingresso.
- 26/10/65 - Uscita alla "Grotta della Pispola" - Croara - Part.: E.Scagliarini. Servizio fotografico.
- 28/10/65 - Uscita alla "Tana di Corazza" - Calvenzano - Part.: E.Scagliarini. Rilevamento della cavità.

- 30/IO/65 - Uscita all'"Inghiottitoio dell'Acqua Fredda" - Croara - Part.: M.Chimenti, G.Lodi, R. e R.Regnoli. Osservata una colonia di chirotteri.
- 30-3I/IO/65 - Spedizione alla "Buca del Cane" - A.Apuane - Part.: P.Nanetti, E.Scagliarini, R.Tonelli, G.Zuffa. Discesa sino a quota - 2IO.
- 30-3I/IO/I/II/65 - Spedizione alla "Voragine di Bamburzi" - Vetricia (A. Apuane) - Part.: G.Badini, M.Bassi, E.Fogli, L.Pavanello, S.Trebbi. Esplorazione con tentativo di forzamento nel meandro terminale.
- I/II/65 - Uscita alla "Grotta del Beato Alberto Besozzi" - Lago Maggiore - Part.: R. e R.Regnoli. Esplorazione e rilevamento.
- I/II/65 - Spedizione alla "Grotta di Gambellaro" e "Inghiottitoio di Cà Poggio" - Imola - Part.: E.Altara, E.Evangelisti, S.Fabozzi, A. e D.Gavaruzzi, P.Grandi, S.Orsini, L.Righetti. Inanellamento di II pipistrelli e visita della cavità.
- I/II/65 - Uscita alla "Grotta Calindri" - Croara - Part.: G.Bardella, M.Chimenti, G.Lodi, G.Venturi. Continuazione scavo del paleo-ingresso.
- 4/II/65 - I° uscita del 5° Corso di Speleologia alla "Grotta della Pispola" - Croara - Part.: II istruttori e 25 allievi.
- 7/II/65 - Uscita all'"Inghiottitoio dell'Acqua Fredda" - Croara - Part.: M.Bassi, R. e R.Regnoli, G.Zuffa. Esplorazione delle caverne fossili.
- 7/II/65 - II° uscita del 5° Corso di Speleologia al "Buco di Belvedere" - Croara - Part.: II istruttori e I7 allievi.
- I4/II/65 - III° uscita del 5° Corso di Speleologia alla "Grotta Novella" - Farneto - Part.: IO istruttori e I7 allievi.
- 2I/II/65 - IV° uscita del 5° Corso di Speleologia alla "Grotta Calindri" - Croara - Part.: 9 istruttori e I3 allievi.
- 27/II/65 - Uscita alla "Grotta del Farneto" - Farneto - Part.: I.Paganini e L.Donini (Usb). Sopralluogo e misurazione per sistemazione e chiusura dell'ingresso.
- 28/II/65 - V° uscita del 5° Corso di Speleologia all'"Abisso Luigi Fantini" e "Inghiottitoio di Cà Poggio" - Faenza - Part.: I2 istruttori e I5 allievi.

- 5/I2/65 - Gita sociale all'"Antro del Corchia" - A.Apuane - Partecipanti complessivamente 42 persone tra soci, famigliari, amici ed allievi. Visita dei primi 500 metri della cavità. Risalita di un camino nel ramo di sinistra.
- 18/I2/65 - Uscita nella zona di Gaibola - Bologna - Part.: R. e R.Regnoli, O.Zanarini. Visita di alcune grotticelle.
- 19/I2/65 - Uscita al "Buco del Fumo" - Farneto - Part.: G.Zuffa. Visita completa della cavità.
- 26-27/I2/65 - Campo sotterraneo all'"Inghiottitoio dell'Acqua Fredda" - Croara - Part.: G.Badini, F.Targa, O.Zanarini, G.Zuffa. Esplorazione delle caverne fossili.
- 28/I2/65 - Battuta nella zona di Volpera - Cortina - Part.: R. e R. Regnoli. Non trovata nessuna cavità.
- 30/I2/65 - Uscita alle "Grotte di Volpera" - Cortina - Part.: R. e R.Regnoli. Esplorazione e rilievo della cavità.

////////////////////////////////////

/
/ Colleghe Speleologi,
/ collaborare al nostro bollettino in
/ viando pubblicazioni ed articoli: li riceveremo volentieri.
/

/ Ricordate che la rubrica "Notiziario
/ Speleologico" é a Vostra completa disposizione per la
/ pubblicazione di brevi comunicazioni riguardanti la Vostra
/ attività.

/ La Redazione

////////////////////////////////////

IL VI° CONVEGNO DELL' EMILIA-ROMAGNA

Che il Convegno di Speleologia dell'Emilia - Romagna migliori ad ogni edizione, é un fatto indubbio per tutti coloro che hanno avuto occasione di parteciparvi in questi ultimi anni. E per noi che abbiamo potuto seguirlo sin dall'inizio, ne abbiamo avuto una ulteriore riprova in occasione della sua sesta edizione, tenutasi il 19 settembre a Formigine (Modena), organizzato dai colleghi del Gruppo Speleologico Emiliano del CAI di Modena.

Ed il Convegno regionale in Emilia, dove si é registrato in questi ultimi tempi un notevolissimo incremento di attività, é ormai una manifestazione indispensabile per la funzione che svolge.

La riunione del 1965 presentava alcune importanti novità. Anzitutto per la prima volta erano presenti delegazioni di Gruppi di altre regioni; in secondo luogo sono stati affrontati anche problemi di carattere nazionale e le relazioni presentate, veramente numerose, non erano solamente limitate a grotte della nostra regione. E' interessante notare come le presenze siano quasi triplicate rispetto all'ultimo Convegno, il che quindi riflette una maggiore partecipazione di tutti gli speleologi emiliani ai problemi di comune interesse, e non solo dei dirigenti dei Gruppi, come era stato per il passato. Le molte note presentate troveranno infine per la prima volta ospitalità in una pubblicazione a sé stante, gli Atti del Convegno, curata congiuntamente dalle Redazioni di "Sottoterra" e di "Speleologia Emiliana".

Ma veniamo allo svolgimento dei lavori, che si aprono alle 9,30 con un signorile ricevimento offerto dall'Amministrazione Comunale di Formigine nel Castello medievale. Sono presenti le delegazioni di tutti i Gruppi della regione ed esattamente: il Gruppo Speleologico Emiliano del CAI di Modena, che fa gli onori di casa, con 17 partecipanti; il Gruppo Speleologico Bolognese del CAI con 12; il Gruppo Speleologico "Città di Faenza" con 6; l'Unione Speleologica Bolognese, il Gruppo Speleologico CAI Reggio Emilia e la Ronda Speleologica AKU-AKU di Imola con 3; il Gruppo Speleologico "Vampiro" di Faenza e il Gruppo Speleologico Sassolese CTG con 2. Sono inoltre presenti il Gruppo Speleologico Piemontese CAI-UGET di Torino con 3 partecipanti, Il Gruppo Grotte Milano CAI-SEM con 2 ed il Gruppo Speleologico "Nottoloni" di Macerata con 1.

Alle 10,15 iniziano i lavori, dopo brevi parole del Sindaco di Formigine; il Prof. Bertolani di Modena, nel discorso di apertura, ricorda i colleghi Eraldo Saracco di Torino e Gianni Piatti di Milano recentemente scomparsi. L'Assemblea elegge quindi Presidente il Rag. Simonazzi di Modena, che fu primo Presidente del G.S.E., ed ha

inizio la lettura delle comunicazioni col seguente svolgimento: Giulio Badini (Bologna) - "Attività del Gruppo Speleologico Bolognese del CAI e dello Speleo Club Bologna dell'ENAL nel 1964 e 1965"; Lelo Pavanello (Bologna) - "Osservazioni geomorfologiche sulla Grotta Secca n. 75 E"; Don Lindo Contoli (Imola) - "La formazione gessoso-solfifera tra il Senio e il Sillaro"; Lodovico Clò (Bologna) - "Proposte per una Federazione Speleologica Emiliana"; Luigi Donini (Bologna) - "La Grotta del Fico (Sardegna)"; G.S. "Città di Faenza" - "Attività di campagna svolta nel 1965"; G.S. Emiliano, G.G. 'Falchi' Verona - "Studio sulla Voragine delle Taccole (n. 250 V.)"; Mario Bertolani (Modena) - "La composizione mineralogica degli interstrati argillosi nei gessi del Farneto (Bologna)"; Giulio Melegari (Reggio Emilia) - "Caratteri ed entità del fenomeno carsico nei gessi messiniani del Basso Appennino Reggiano"; Giulio Badini (Bologna) - "La Grotta Serafino Calindri alla Croara". Sull'ultima relazione, illustrata da numerose diapositive, intervengono Bertolani, Clò, Donini e Badini; al termine l'Assemblea, in merito al problema della salvaguardia delle grotte bolognesi, emerso nel corso della discussione, dà incarico a Badini, Clò e Donini di redigere un apposito O.d.G. che verrà discusso nel pomeriggio. Alle 13,30 la seduta è tolta.

Alle 15, dopo un signorile pranzo offerto dal Gruppo organizzatore, si riprendono i lavori dell'Assemblea sotto la direzione di Ben tivoglio di Faenza. Prende la parola per primo Giulio Badini (Bologna) con la relazione "Sull'opportunità di creare un Corpo di Soccorso Speleologico" alla quale segue Giovanni Toninelli (Torino) con: "Intervento sulla relazione Badini sul soccorso speleologico". Si apre una lunga discussione nella quale intervengono Clò, Donini, Bertolani M., Badini, Bertolani V., Potenza ed altri. Al termine viene votato con tutti i voti favorevoli ed una astensione il seguente Ordine del Giorno :

" Il VI° Convegno degli Speleologi Emiliani, riunito a Formigine, esaminate le comunicazioni relative al costituendo Corpo Nazionale Soccorso Speleologico "Eraldo Saracco" e le iniziative proposte dagli speleologi del Gruppo Speleologico Piemontese CAI-UGET, Gruppo Speleologico "Città di Faenza", Gruppo Grotte Milano CAI-SEM, Gruppo Speleologico Bolognese CAI, Speleo Club Bologna ENAL

fa voti

affinché sia costituito nel più breve tempo possibile il C.N.S.S.

Per quanto riguarda l'espletamento degli studi preliminari inerenti l'organizzazione del Corpo, dà mandato ai Signori Giulio Gecchele, Giovanni Toninelli, Giuseppe Fassio e Saverio Peirone di provvedere ai contatti ed alle iniziative che riterranno più opportune.

Raccomanda infine a tutti gli speleologi attivi ed ai vari Gruppi Speleologici la massima collaborazione con la commissione demandata e con l'istituendo Corpo ".

Viene quindi approvato all'unanimità il seguente Ordine del Giorno :

" Il VI° Convegno Speleologico dell'Emilia - Romagna, riunito in Formigine (Modena) il 19 settembre 1965,

preso atto

dell'estremo interesse sotto l'aspetto scientifico e naturalistico e delle notevoli possibilità di valorizzazione turistica delle grotte bolognesi ed in particolar modo di quelle situate nella zona della Croara e del Farneto,

a conoscenza

delle azioni volte alla tutela e salvaguardia, nonché di valorizzazione turistica, di tali cavità condotte dai Gruppi Speleologici Bolognesi,

fa voti

affinché gli Enti locali e gli altri Enti responsabili appoggino in condizionatamente tale opera, condotta all'unico scopo di salvare da irrimediabile distruzione un patrimonio di importanza unica ".

Gruppo Speleologico Bolognese C.A.I.

Unione Speleologica Bolognese

Alle ore 17 il Convegno ha termine, mentre iniziano i lavori, sotto la presidenza del Prof. Bertolani, della Commissione per il Catasto delle Cavità Naturali dell'Emilia-Romagna; nel corso di tale riunione sono state apportate modifiche ai seguenti numeri : 138, 142, 149, 152, 199, 216, 233, 261, 292, 293, 294 e 300 E.

In una sala laterale a quella che ha ospitato il Convegno, il Gruppo Emiliano aveva allestito una interessante mostra di materiale archeologico e speleologico.

Non possiamo chiudere la presente nota senza complimentarci e ringraziare sia i colleghi modenesi che l'Amministrazione Comunale di Formigine per la perfetta organizzazione e la calda accoglienza riservatoci, dando appuntamento a tutti per il VII° Convegno che si terrà nel 1966 probabilmente in terra di Romagna.

G. Badini

il quirato

Corso di Speleologia

Mi chiedevo spesso perché mai, al termine della riunione conclusiva di ogni Corso, nessun allievo si sia levato in piedi per segnalare deficienze riscontrate nella realizzazione del programma da noi fissato. Ero ben certo, d'altronde, che l'aperto e disarmante sorriso dell'istruttore che poneva questa domanda di rito non potesse far pensare a future ritorsioni. Lungi dalla mente il sospetto di una sicura un po' lenta o due tubolari farciti di scale e senza alcuna speranza di passamano.

Questa forma di omertà doveva avere dunque un'altra motivazione: ora ritengo si possa trattare di uno scambio di cortesia.

Nessuno può immaginare infatti quanta gentilezza possa sprigionarsi da una qualsiasi laida tuta di istruttore: egli diventa l'angelo custode dell'allievo, il buon samaritano del neofita, il paziente soccorritore dello sprovveduto.

Il mese dedicato al Corso è per il Gruppo un mese di purificazione e di emendamento: sono banditi gli affettuosi e talvolta "pesanti" soprannomi, è proibito il turpiloquio, destituito il moccolo. La squadra di punta del G.S.B., tedòfora della più raffinata e ritmica blasfemia, si trasforma d'incanto in un complesso di musica sinfonica, che accompagna col flauto e l'òboe i primi, incerti passi dei "cadetti".

Un allievo si è forse impantanato, scegliendo una corciatoia sconigliatagli, e sta guardando afflitto quel poco che resta in superficie dei suoi nuovissimi e larghi stivali? Niente paura!: ecco accorre con un'espressione di rassicurante comprensione l'istruttore, che, dopo essersi sfilato i guanti con mossa chirurgica, affonda 80 cm di braccia nella densa fanghiglia, recuperando tosto le due flaccide gomme. Schiverà poi, con eleganza, ogni ringraziamento e lode.

Un altro, facilitato in un passaggio in roccia, ha per avventura arricchito, con la stessa mota, le angolosità di uno scarno profilo speleologico? Non si udrà nemmeno una parola: dai denti digriganti non usciranno le attese benedizioni, ma solo l'inizio di un sommo e distensivo conto alla rovescia.

Dato il modesto importo d'iscrizione, anche Dante, esule e sanzionato dai colleghi di Firenze, avrebbe potuto partecipare al V° Corso e, da questa esperienza, avrebbe senza dubbio risolto di mitigare la pensa a Capanéo e soci. Resta fermo che, passato poi fra gli Aggregati, ci avrebbe mandati tutti all'Inferno, ad inanellare dannati (C.I.D.).

I trenta iscritti, il massimo previsto dal programma, sono stati divisi quest'anno in tre squadre, ciascuna seguita costantemente nelle uscite da quattro nostri soci. Il nuovo criterio adottato ci ha consentito di distribuire più equamente e di accelerare il lavoro ed ha sicuramente avvantaggiato i corsisti, che hanno potuto disporre di una diuturna assistenza e di un interessamento più personale. Faccio seguire l'elenco degli istruttori:

Squadra A: G.Badini, G.Bardella, E.Fogli ed A.Gavaruzzi.

Squadra B: E.Altara, P.Grimandi, E.Scagliarini e G.Zuffa.

Squadra C: M.Battilani, G.Canducci, P.Grandi e L.Pavenello.

ed il programma con i nominativi dei soci che hanno curato le lezioni teoriche:

- 2.XI-1° lezione: "Introduzione alla speleologia" (di G.Badini) con proiezione del documentario "Sottoterra".
- 4.XI-1° uscita: "Grotta della Spipola" (Croara) ed osservazioni sul fenomeno carsico esterno della zona.
- 5.XI-2° lezione: "Tecnica esplorativa" (di L.Pavenello).
- 7.XI-2° uscita: "Buco di Belvedere" (Croara) e Parete di Palestrina.
- 9.XI-3° lezione: "Nozioni di Geologia e Carsismo" (di G.Pasini).
- 12.XI-4° lezione: "Formazione delle grotte" (di G.Pasini).
- 14.XI-3° uscita: "Grotta Novella" (Farneto).
- 16.XI-5° lezione: "Rilevamento topografico" (di P.Grimandi).
"Cartografia" (di E.Altara).
- 19.XI-6° lezione: "Speleobiologia" (di P.Grimandi).
"Archeologia" (di G.Bardella).
- 21.XI-4° uscita: "Grotta Serafino Calindri" (Croara).
- 23.XI-7° lezione: "Organizzazione delle uscite e raccolta della documentazione" (di G.Badini).
- 26.XI-8° lezione: "Fotografia speleologica" (di E.Altara).
- 28.XI-5° uscita: "Abisso Luigi Fantini" (Brisighella-Faenza) Squadre A e C.
"Inghiottitoio di Cà Poggio" (Borgo Rivola - Faenza) Squadra B.

Fuori programma l'uscita del 5.XII all'"Antro del Corchia", che ha visto insieme vecchi e nuovi soci. Un pullman opimo di ben 41 speleologi é partito alle tre in punto del mattino, raggiungendo Levigliani fra cori alpini di soci barbuti e ritmi veloci e velocissimi strimpellati da zizzeruti allievi. Chi non ha cantato, non ha dormito. Molti hanno rivisto con piacere il Cañon, il Pozzachione, il Bertarelli ed altri hanno ammirato per la prima volta quanto di imponente e di caratteristico vi é nella parte iniziale dell'Antro. Il ritorno a Bologna, avvenuto sotto un'amabile ed insistente pioggia e fra grossi banchi di nebbia, ha avuto le stesse assordanti caratteristiche del viaggio di andata.

P. Grimandi

Riportiamo l'elenco catastale delle cavità naturali della Provincia di Bologna, secondo gli ultimi aggiornamenti apportati nell'ultima riunione dalla apposita Commissione per il Catasto delle Cavità Naturali dell'Emilia - Romagna, tenutasi a Bologna il 5 febbraio 1966. Per ogni cavità é indicata la località geografica o il comune ove si aprono. Non sono riportate le cavità corrispondenti ai numeri dal 422 al 424 e dal 425 al 432, già a disposizione del nostro Gruppo e da attribuirsi a cavità della nostra provincia.

G. Badini

ELENCO CATASTALE DELLE GROTTE BOLOGNESI

3 - Inghiottitoio dell'Acqua Fredda	- Croara
4 - Risorgente dell'Acqua Fredda	- Croara
5 - Grotta della Pispola o Spipola	- Croara
6 - Buco di Belvedere	- Croara
7 - Grotta del Farneto	- Farneto
8 - Grotta Silvio Cioni	- Farneto
15 - Grotta delle Fate di Lago Pratignano	- Vidiciatico
23 - Grotta davanti la Chiesa di Gaibola	- Gaibola
24 - Grotta di finco la Chiesa di Gaibola	- Gaibola
25 - Buco della Rana Rossa	- Farneto
26 - Grotta "Il Castello"	- Farneto
27 - Buco dell'Inferno	- Farneto
28 - Budariol presso il Buco dell'Inferno	- Farneto
29 - Buco dei Buoi	- Croara
30 - Buco dei Quercioli	- Croara
31 - Grotta Michele Gortani	- Gesso
32 - Inghiottitoio I° della Buca di Budriolo	- Croara
33 - Buco delle Candele	- Croara
34 - Grotta di Casaglia	- Casaglia
35 - Grotta delle Fate di Monte Adone	- Monte Adone
37 - Buco delle Lumache	- Croara
38 - Buco di Sant'Antonio	- Croara
39 - Buco presso il B. di S. Antonio	- Croara
40 - Buco a Nord della Madonna del Bosco	- Croara
41 - Grotticella a S.E. del B. del Prete Santo	- Croara
42 - Buco di Cava Ghelli	- Croara
43 - Buco della Tacchina	- Croara
44 - Grotta sotto Monte Croara	- Croara
45 - Buco I° presso il B. delle Candele	- Croara
46 - Buco II) presso il B. delle Candele	- Croara
47 - Buco del Campo	- Croara
48 - Buco dei Vinchi	- Croara
49 - Buco del Tacchino	- Croara
50 - Buco senza nome	- Croara
51 - Buco senza nome	- Croara

52 - Buco dell'Acaciaia	- Croara
53 - Grotta delle Campane	- Croara
54 - Buco senza nome	- Croara
55 - Pozzo ossifero del Boscopiano	- Croara
56 - Buco delle Gomme	- Croara
57 - Buco del Cucco	- Croara
58 - Grotticella sopra il Farneto	- Farneto
59 - Grotta dei Tre Fiumi	- Farneto
60 - Buco della Dolinetta	- Farneto
61 - Buco a W. di q. 252	- Farneto
62 - Grotta presso Cà Fornace	- Farneto
63 - Grotta della Casupola	- Farneto
64 - Grotta dell'Anemone Bianca	- Farneto
65 - Buco delle Radici	- Farneto
66 - Grotta dello Zigolo	- Farneto
67 - Grotta del Partigiano	- Farneto
68 Grotta dei Modenesi	- Farneto
69 - Grotta della Buca di Ronzana	- Farneto
70 - Grotta della Lepre	- Farneto
71 - Grotta I° della Buca di Gaibola	- Farneto
72 - Grotta Lawrence	- Farneto
73 - Grotta Secca	- Farneto
74 - Grotta della Santa	- Farneto
75 - Grotta del Gufo	- Farneto
76 - Grotta del Fabbro	- Castel de' Brit.
77 - Grotta di Castel de' Britti	- Castel de Brit.
78 - Caverna dello Scaletto	- Cà di Borrone
79 - Grotta I° del Sasso	- Sasso Marconi
80 - Grotta II° del Sasso	- Sasso Marconi
81 - Grotta III° del Sasso	- Sasso Marconi
82 - Grotta IV° del Sasso	- Sasso Marconi
83 - Grotta V° del Sasso	- Sasso Marconi
84 - Grotta VI° del Sasso	- Sasso Marconi
92 - Grotta di Coralupo	- Farneto
93 - Grotta del Bosco ex-Fangarezzi	- Farneto
94 - Tana del Bosco ex-Fangarezzi	- Farneto
132 - Grotta dei Tedeschi	- Labante
133 - Grotta di Labante	- Labante
140 - Grotta Due Torri	- Monte Donato
141 - Inghiottitoio di Cà Due Torri	- Monte Donato
142 - Grotta del Ragno	- Croara
143 - Grotta della Cava Inaccessibile	- Monte Donato
144 - Buco di Cà Girotti	- Castel de Brit.
145 - Grotta-Rifugio degli Equesceti n. 1	- Castel de Brit.
146 - Grotta a S.O. della Chiesa	- Castel de Brit.
147 - Grotta-Rifugio degli Equesceti n. 2	- Castel de Brit.
148 - Grotta del Casetto	- Croara
149 - Grotta Serafino Calindri	- Croara
150 - Inghiottitoio V° della Buca di Budriolo	- Croara

I51 - Pozzo di Casaglia	- Casaglia
I52 - Grotta delle Dolicopode	- Farneto
I53 - Grotticella preistorica presso il Farneto	- Farneto
I83 - Caverna dell'Anticlinale	- Zola Predosa
I84 - Grotta ascendente di Monte Rocca	- Zola Predosa
I85 - Pozzo presso la Cava	- Zola Predosa
I86 - Buco delle More	- Zola Predosa
I87 - Pozzo del Bosco	- Zola Predosa
I88 - Pozzo della Sericolite	- Zola Predosa
I89 - Buco della Frana	- Zola Predosa
I90 - Pozzo II° di Monte Rocca	- Zola Predosa
I91 - Buco I° della Volpe	- Zola Predosa
I92 - Buco II° della Volpe	- Zola Predosa
I93 - Buco III° della Volpe	- Zola Predosa
I94 - Buco IV° della Volpe	- Zola Predosa
I95 - Cavernetta dei Ragni	- Gaibola
I96 - Buco delle Canne	- Gaibola
I97 - Grotta dei Frassini	- Gaibola
I98 - Grotticella a N.E. del Farneto	- Farneto
I99 - Grotta del Tempio	- Croara
207 - Abisso di Madognana	- Porretta Terme
233 - Buca delle Fate di Nibbio	- Granaglione
251 - Cunicolo delle Stalattiti	- Monte Donato
252 - Buco presso Villa Sampieri	- Barbianello
253 - Pozzo della Vigna	- Croara
254 - Buco I° presso il P. della Vigna	- Croara
255 - Buco II° presso il P. della Vigna	- Croara
256 - Buco delle Viole	- Croara
257 - Grotticella della Neve	- Farneto
258 - Grotta Elena	- Croara
259 - Tana sotto la Rocca di Tossignano	- Tossignano
260 - Buco dell'Elefante	- Croara
261 - Grotta delle Fate al Cigno delle Mogne	- Castiglione P.
262 - Buca del Diavolo o Pozzo di Monte Salvaro	- Pioppe di S.
263 - Grotta delle Fate di Monte Vignola	- Vignola dei C.
271 - Grotta II° di Monte Adone	- Monte Adone
272 - La Buca	- Granaglione
273 - Risorgente della Cava	- Farneto
274 - Pozzo presso le Candele	- Croara
275 - Buco del Prete Santo	- Croara
276 - Pozzo presso il P. di S. Antonio	- Croara
277 - Buco della Bigia	- Croara
278 - Buco I° a N. dell'Acqua Fredda	- Croara
279 - Buco II° a N. dell'Acqua Fredda	- Croara
280 - Buco III° presso il P. della Vigna	- Croara
281 - Buco IV° presso il P. della Vigna	- Croara
282 - Buco a W. del B. della Madonna del Bosco	- Croara
283 - Grotticella tra il B. delle Lumache e il B. della Madonna del Bosco	- Croara

- | | |
|---|----------------|
| 284 - Buco presso Cava Ghelli | - Croara |
| 287 - Grotta Novella | - Farneto |
| 293 - Tana di Corazza | - Vergato |
| 294 - Tana del Romitorio | - Porretta T. |
| 300 - Grotta Marcel Loubens | - Farneto |
| 350 - Inghiottitoio della Buca di Ronzana | - Farneto |
| 415 - Grotticella sotto Miserazzano | - Croara |
| 416 - Risorgente di Castel de' Britti | - Castel de B. |
| 417 - Buco del Fumo | - Farneto |
| 418 - Buco I° delle Vacche | - Farneto |
| 419 - Buco II° delle Vacche | - Farneto |
| 420 - Grotta del Biennio | - Farneto |
| 421 - Grotta dell'Incendio | - Farneto |
| 451 - Grotta risorgente delle Banzole | - Tossignano |
| 452 - Buco I° sopra le Banzole | - Tossignano |
| 453 - Buco II° sopra le Banzole | - Tossignano |
| 454 - Grotta sulla riva destra del Rio Sgarba | - Tossignano |
| 455 - Grotta risorgente di Gesso | - Tossignano |

Ultimi aggiornamenti:

- | | |
|----------------------------------|---------------|
| 422 - Pozzo di Monte Adone | - Monte Adone |
| 423 - Cunicolo di Monte Adone | - Monte Adone |
| 424 - Grotticella di Monte Adone | - Monte Adone |



Note di Speleobotanica

Una delle branche più trascurate della Speleologia a carattere scientifico é senza dubbio la Speleobotanica. Vorrei qui esporre molto brevemente ed elementarmente alcuni accenni sulla flora presente nelle grotte, che assume aspetti particolari dovuti ad un ambiente così diverso dall'abituale e così singolare. Ma già nel paesaggio carsico le caratteristiche botaniche si prestano ad osservazioni e studi di interessante e vasta portata.

La flora carsica si presenta con associazioni e specie vegetali in genere altamente specializzate a causa dell'ambiente inospitale e scarsamente recettivo costituito da formazioni rocciose di natura carsica e dolomitica. Tali condizioni particolari assumono aspetti ancor più specifici quando si prendano in considerazione le forme carsiche esterne e le cavità di vario tipo che si aprono in dette zone.

Nelle doline d'una certa dimensione e scarsamente profonde, si nota una vegetazione simile a quella della zona circostante, con un maggior indice di ricchezza e rogogliosità. Le doline ampie e di notevole profondità presentano invece chiaramente una distribuzione delle zone di vegetazione nettamente invertita riguardo a quella di alta montagna: partendo dall'orlo, dove prosperano conifere e latifoglie, si passa, gradualmente scendendo, al pino mugo, al rododendro, al salice nano e ad altre piante proprie di clima freddo, caratteristiche delle più alte zone alpine.

Un altro fatto interessante può essere agevolmente osservato nelle aree carsiche di natura gessosa, come ad esempio quelle del l'Emilia-Romagna, dove la flora presenta numerose specie di clima caldo a tipo mediterraneo, con piante grasse, cactus ed altro, fatto questo dovuto ad una modifica climatica strettamente locale, derivante da fattori chimici e soprattutto fisici legati alla natura stessa della roccia.

Presso l'entrata di molte cavità, la flora si presenta ricca di specie assai svariate, sicché la raccolta e lo studio "in situ" risultano per lo speleobotanico assai proficui e di relativa facilità. In alcune zone può essere interessante notare la presenza di colonie di edera che assai spesso vegetano nelle immediate adiacenze di inghiottitoi o cavità d'altro tipo, e che possono contribuire quindi alla localizzazione delle stesse.

Man mano che si procede dall'esterno di una grotta verso l'interno, le condizioni ambientali, determinate da fattori d'illuminazione, di temperatura e d'umidità, esercitano sulle diverse

specie di piante un'azione discriminante rendendone sempre più difficile e particolare l'adattamento. Si pensi che alcune di esse riescono a vegetare con una intensità luminosa corrispondente a un duemillesimo di quella esistente all'esterno. Molte piante si sono adattate a vivere nelle grotte sfruttando la relativa isotermità e la quasi costante percentuale d'umidità che in esse trovansi, fattori questi che contribuiscono a creare in simili ambienti un vero e proprio microclima tale da rappresentare, per alcune specie, un sicuro rifugio per sopravvivere ai mutamenti di clima sopravvenuti durante e dopo le ere glaciali, cosicché, per alcuni vegetali piuttosto rari, il termine relitto non sembra essere usato a sproposito.

La flora delle grotte si può differenziare in due categorie: piante autotrofe, quelle che assimilano mediante la funzione clorofilliana e quindi abbisognano di luce, sia pure in piccole quantità, e piante eterotrofe, ossia quelle, come ad esempio i funghi, incapaci di sintetizzare le sostanze organiche di cui si provvedono traendole direttamente o indirettamente da altri organismi. La progressiva mancanza di luce produce quindi una evoluzione e una distribuzione di piante dalle autotrofe alle eterotrofe.

Procedendo verso l'interno delle grotte, le prime piante che scompaiono sono le Fanerogame che presentano al limite di estrema sopravvivenza alterazioni istologiche e morfologiche di notevole portata.

La progressiva scomparsa della vita vegetale viene poi segnalata prima dalle felci e dai licheni, poi dai muschi, infine dalle alghe, dotate di grandi capacità di resistenza e adattamento per cui, come ho potuto constatare in alcune grotte, esse possono trovarsi anche ad una notevole distanza dall'imboccatura, in un ambiente ormai virtualmente privo di luce. In talune grotte turistizzate si può talvolta notare sulle lampade elettriche e sulle concrezioni vicine illuminate, la presenza di colonie di alghe verdi che esplicano normalmente la loro sintesi clorofilliana.

A volte, le tinte varie e delicate di pareti e concrezioni, sono dovute a colonie di miliardi di alghe unicellulari che attaccano con acidi propri il carbonato di calcio, scavandosi una piccola sede, mentre altre specie, concorrendo al contrario a produrlo, creano infiorescenze, aumentando la singolarità di certe concrezioni e ambienti.

Per quanto concerne i funghi, il fattore igrometrico favorisce, in special modo in zona d'entrata, il loro sviluppo. A questo proposito notiamo che, da un punto di vista pratico-economico, talune grotte di facile accesso e determinate caratteristiche, sono state adattate e attrezzate convenientemente a fungaie per una produzione commerciale a carattere intensivo.

I funghi inoltre, vivendo su substrati di svariata natura, come guano, legname marcito e persino come parassiti su alcuni insetti cavernicoli, possono essere osservati, sotto molteplici forme, fino a notevoli profondità; in analoghe condizioni si notano talvolta muffe di colore biancastro e azzurrognolo di cui alcune specie fosforescenti.

Da un punto di vista generale possiamo puntualizzare l'importanza che rivestono le relazioni reciproche tra i diversi elementi fondamentali: luce, umidità, temperatura; i loro differenti rapporti sono in grado di modificare le caratteristiche e la distribuzione delle varie specie vegetali nelle grotte.

Di particolare riguardo risulterebbero quindi misurazioni fotometriche, igrometriche e termometriche di grande precisione, poste sempre in stretta relazione alle condizioni e caratteristiche sopra riportate.

Grande importanza assume inoltre lo studio del substrato necessario alla vita e sviluppo della vegetazione, substrato che, basilarmente calcareo, può albergare sostanze d'altra natura come argille, humus scorie organiche.

Nel complesso, possiamo osservare che la flora cavernicola è ancora ben lungi dall'essere conosciuta, soprattutto per quelle specie di piante inferiori che così mirabilmente si sono adattate alla vita in ambienti talvolta completamente privi di illuminazione e così diversi da quello di superficie.

Lo studio delle piante viventi nelle grotte e cavità di vario tipo riveste quindi un particolare interesse che va oltre la sistematica, fissandosi su problemi biologico-morfologici di grande interesse.

Sarebbe di conseguenza opportuno che, data la relativa facilità di raccolta e conservazione dei campioni, si potesse procedere a studi più approfonditi e completi in questo settore ancora purtroppo così negletto.

E' questo uno dei tanti esempi come si possa operare proficuamente in campo scientifico nell'ambito della speleologia.

E. Altara

La grotta del Beato Alberto Besozzi

Incuranti dell'incomprensione che avrebbe suscitato questo appunto presso i compagni che stavano proseguendo in letizia lo scavo del paleo-ingresso alla "Grotta Serafino Calindri", nel pomeriggio del 1° novembre scorso ci siamo recati all'Abbazia di Santa Caterina del Lago Maggiore, per far visita al Beato Alberto Besozzi. Accortici della presenza di una grotta (già visitata da molti fedeli, turisti e forse da qualche speleologo), ci siamo fatti prestare una torcia elettrica dal guardiano e siamo entrati, in giacca e cravatta.

La cavità, cui si accede dall'ultima stanza dell'eremo, è protetta da un cancelletto in ferro ed ha ospitato reperti archeologici del I.000/I.200. La galleria procede in direzione Sud - Est, mentre il suolo, coperto da uno strato di polvere rossastra, comunica direttamente con il lago in corrispondenza di tre distinte depressioni.

La parete Sud costituisce il diaframma, due volte interrotto, che separa il vacuo della superficie esterna del lago (quota 193 metri s.l.m.).

L'inadeguatezza del vestiario e l'insufficienza di illuminazione ci ha sconsigliato a procedere oltre; tuttavia abbiamo tracciato con la bussola un rilievo speditivo, valido come indicazione, qualora la grotta non compaia ancora nel catasto regionale.

La genesi e la morfologia di questo fenomeno carsico sono state indubbiamente determinate dal passaggio di acque filtranti e convogliate nel lago. All'interno abbiamo rinvenuto cinque Rinolophidae.

La Grotta in argomento, come sopra specificato, è posta all'interno dell'Abbazia di Santa Caterina del Lago Maggiore, Comune di Leggiuno, Provincia di Varese.

R. e R. Regnoli

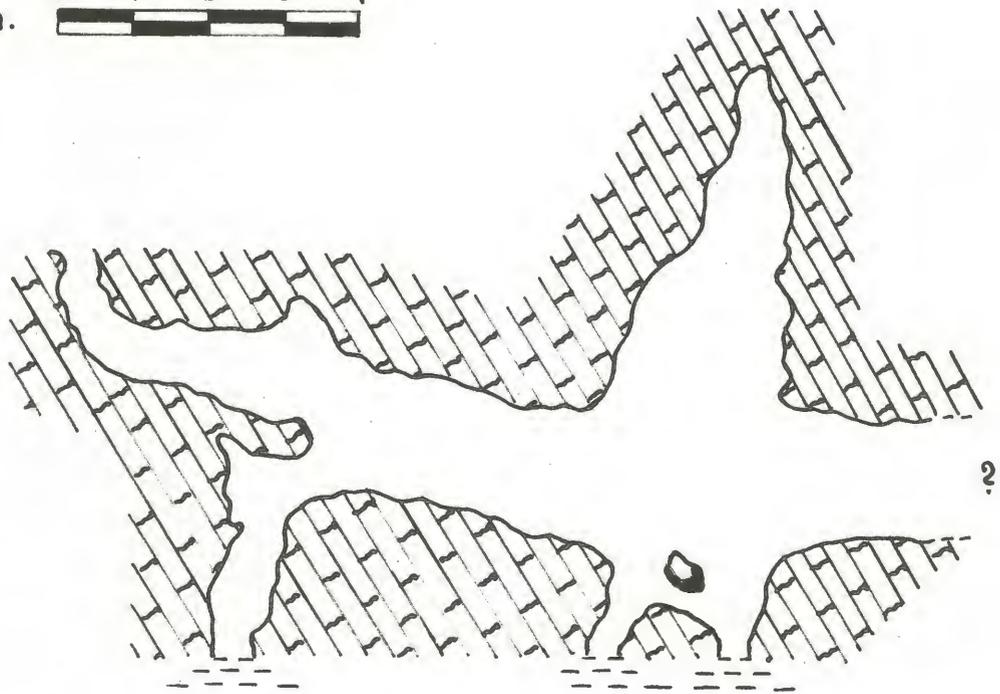
Grotta del Beato Alberto Besozzi

Rilev. top. *Roberto Regnoli*
Rodolfo Regnoli

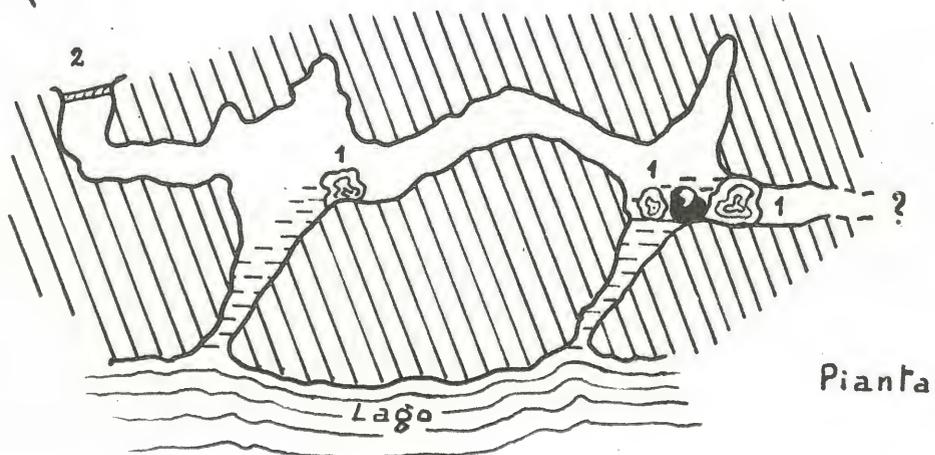
G.S.B. - CAI

- 1 pozzi con acqua
- 2 cancello

Scala 1:100



Sezione



Pianta

UNA NOTA DI FOLKLORE

Ben poco posso dire, in veste di speleologo, di grotte di origine clastica in dolomia, già esplorate ed aperte da lungo tempo al turismo, con scale fisse all'interno ed all'esterno per facilitare l'accesso. Ho voluto tuttavia fissare il punto geografico delle "Grotte di Volpera" o "Grotte di Maria de Svanin" su di una cartina, nel caso qualcuno del nostro Gruppo o qualche altro nostro lettore, facendone richiesta, possa in seguito, andando a Cortina d'Ampezzo, trovarle con maggiore facilità. Mi limito quindi a riportare (dal momento che il nostro compito è di citare anche il folklore esistente intorno alle grotte) la breve leggenda di Maria de Svanin.

Maria, vilmente sedotta e abbandonata da un non ben identificato Don Giovanni, venne cacciata di casa dal padre, che credeva ingenuamente di non essere ricordato dai posteri per aver seguito l'uso dei tempi. Viceversa, la sfortunata Maria, decise di scegliere una nuova e poco costosa abitazione: la "Grotta di Volpera".

Risolto all'istante il primo e più pressante problema dell'alloggio, Maria dovette pensare ad un lavoro che ingannasse anche il tempo. Si mise quindi a filare lana, e tanto filò la derelitta che ancor oggi (dicono) si possa udire il cigolio dell'arcolaio, accostando l'orecchio ad una parete della grotta.

Questo fenomeno, che del resto non abbiamo potuto accertare, ci è stato confermato da persone degne di fede e potrebbe avere almeno una spiegazione plausibile e naturale: una corrente d'aria occasionale.

Un aspetto altrettanto interessante e che abbiamo rilevato all'esterno, è la presenza dell'"*Asplenium Seelosii*" e della "*Moehringia glaucorirens*", due piante la cui specie ha origine pre-glaciale e la cui diffusione è assai ridotta.

Altre grotte interessanti sono situate sulle Tofane, mentre l'ingresso di una di queste è ben visibile a chi percorra in sci la pista della "Tofanina".

R. Regnoli

ESPLORAZIONE della "GROTTA DELLE VOLPI"

Il pomeriggio del 29 settembre io, mio fratello Roberto e tre membri della Società Speleologica Riccionese, Loris Della Micheli na, Paolo Pasini e Maurizio Rinaldi, decidiamo di compiere una bat tuta nella zona di Sasso Feltrio (Marche). Lasciata Riccione, alle 14 raggiungiamo il luogo di operazione, ove ben presto individuiamo, nelle vicinanze di una cava di gesso, un ingresso coperto da rovi.

Aperto il passaggio con i "machete", siamo sull'orlo di un sal to che discendiamo per 4 m. trovandoci in una sala fossile piena di blocchi accatastati. Da un lato della sala però notiamo un ruscelletto che si perde subito fra i massi. Risalendo il corso d'ac qua percorriamo alcune piccole concamerazioni, di cui una adorna di mirabili colate alabastrine, drappi seghettati, stalattiti di ogni forma e colore.

Evidentemente siamo i primi a metter piede nella grotta, dato che le bellissime concrezioni sono intatte e non vi sono segni di sorta, nè sul fondo, nè sulle pareti. I villici ci assicurano del la verginità dell'ambiente, ritenuto un'esigua tana di volpi, se si eccettui un tale solitario di nome Ciro che pare ci abbia un tempo preceduto, solleticato nell'orgoglio da una scommessa fra a mici.

Avanzando ci imbattiamo in un cunicolo, occupato da un ruscello, che si snoda fra salette e strettoie. Dopo una cinquantina di metri il freddo purtroppo comincia a farsi sentire sotto le tute fradicie d'acqua e appesantite dal fango, quindi ci riuniamo sotto il terzo camino cieco (largo m 1x1,5) raggiunto e decidiamo di rimandare l'esplorazione a data più propizia, quando il livello delle acque sia inferiore all'attuale. Stiamo tracciando la sigla dei Gruppi sulla parete con l'acetilene, ad indicare il limite toccato, quan do vediamo la fiamma curvarsi sotto una corrente d'aria.

Questa osservazione ci incoraggia a sufficienza per rituffarci nell'acqua limacciosa del cunicolo, che diviene sempre più stretto. Dopo dieci metri infatti, una luce dall'alto, proveniente da una fessura verticale, ci invita a risalire al sole. Usciti con qualche difficoltà di sotto le radici di un albero, rimandamo al giorno seguente le operazioni di rilevamento topografico e le fotografie.

Il 30 settembre dunque raccogliamo i dati necessari alla cata stazione di questo interessante corso sotterraneo, e diamo alla ca vità un nome che ne faciliti l'individuazione anche da parte dei locali: "Grotta delle Volpi". E' del resto rilevabile la presenza di questi animali nel primo vano, ove si trovano impronte, avanzi di pasto, sterco, ecc. Osservati all'interno pipistrelli, dolicho pode, ragni, opilioni e scolopendre.

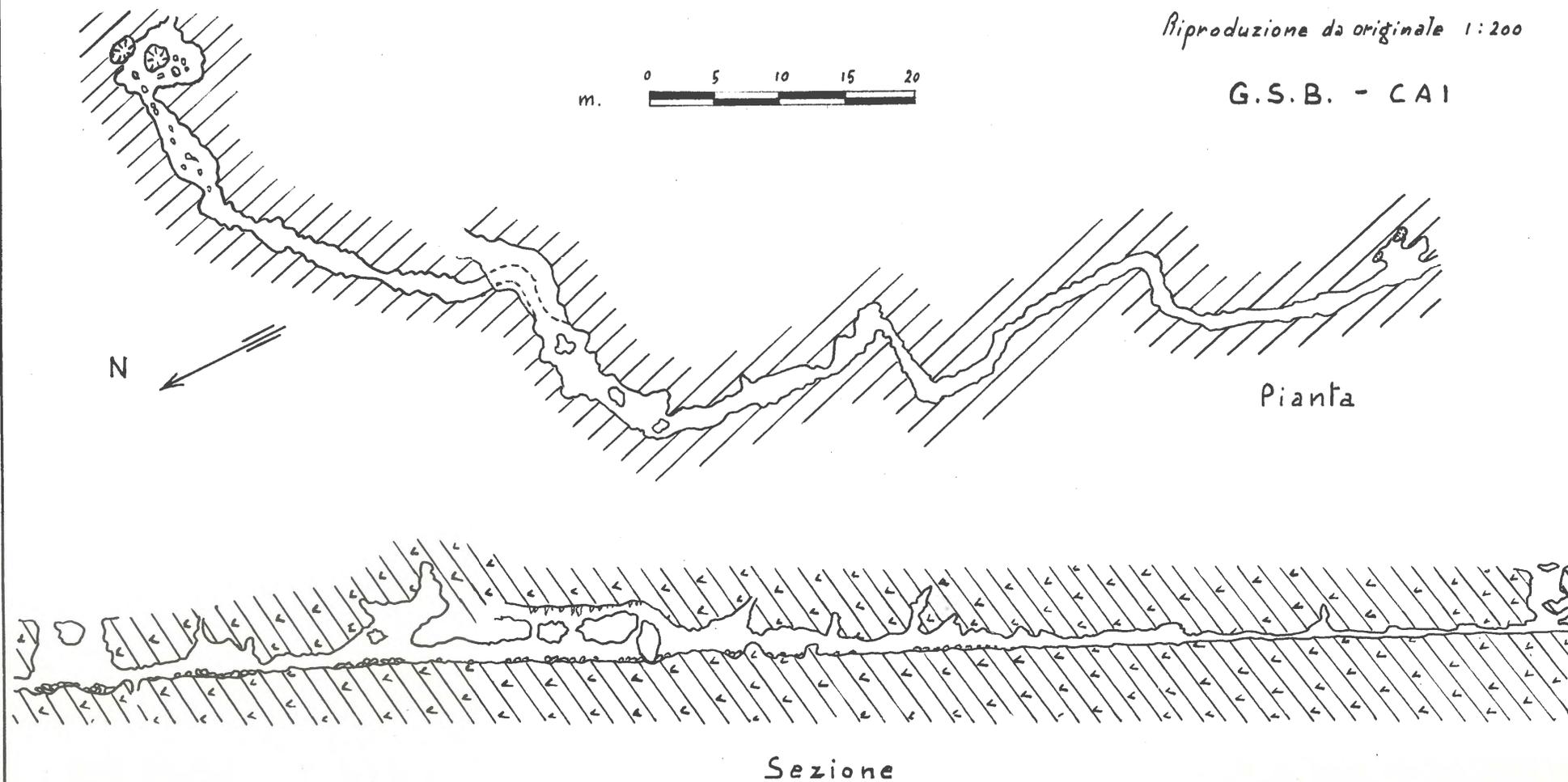
Grotta delle Volpi di Sassofeltrio

Rilev. top. *Roberto Regnoli*
Maurizio Ainaldi

29 - IX - 1965

Riproduzione da originale 1:200

G.S.B. - CAI

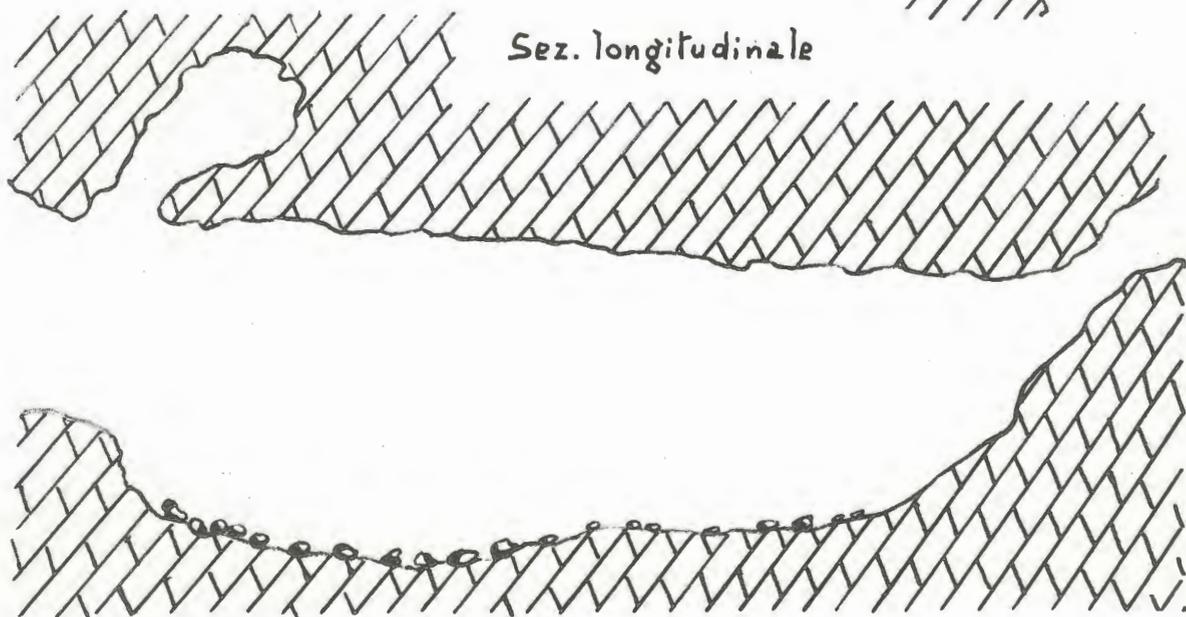
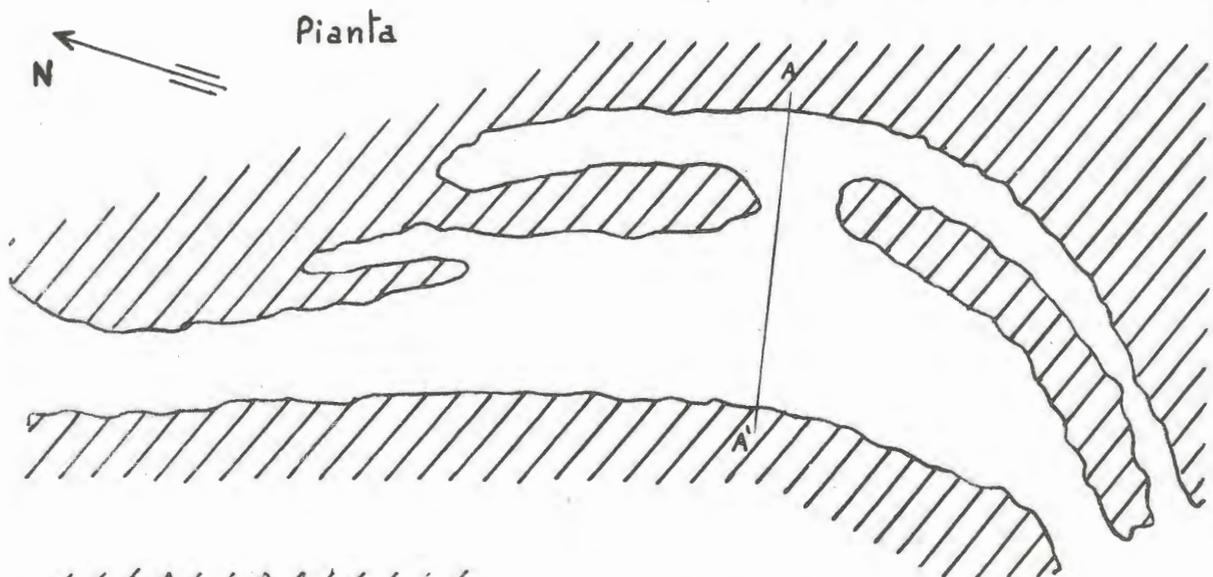
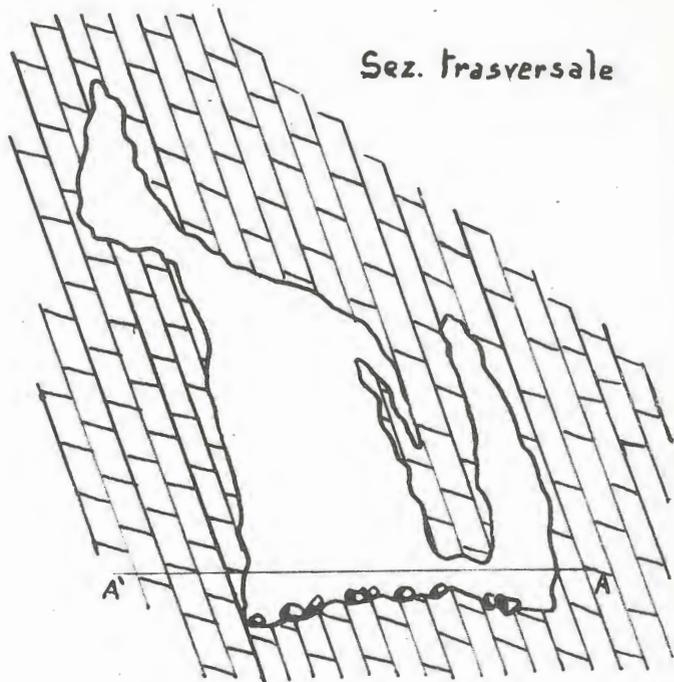


Grotticella presso le
Grotte di Volpera

Rilev. top. *Roberto Regnoli*
Rodolfo Regnoli
30/12/65

G.S.B. - CAI

Scala 1:100



DATI CATASTALI

"Grotta delle Volpi" - Com.: Sasso Feltrio - Prov.: Pesaro - F9
IGM I:25000 I09 IV S.O. - Coord.: lat. 43°53'40" long. 0°04'05"-
Cavità inghiottitoio a sviluppo suborizzontale, scavata nel gesso
dall'azione del torrente, la cui diminuita attività idrica accele-
ra l'insenilimento del complesso. Sviluppo m I20, profondità m 6.

R. Regnoli

LA GROTTICELLA PRESSO LE GROTTI DI VOLPERA

A seguito di una nostra sfortunata battuta (28/XII/65), due
giorni dopo tentiamo di nuovo di raggiungere le "Grotte di Volpe-
ra" (Cortina d'Ampezzo), attraversando con gli sci il bosco coper-
to di neve.

Fermata la macchina nel punto in cui non é più possibile prose-
guire, io e Roberto ci inoltriamo quanto possibile nel bosco, pri-
ma in sci poi a piedi. Ad un centinaio di metri di distanza dalle
"Grotte di Volpera", dove arriviamo per sbaglio, scorgiamo una
grotticella abbastanza interessante, che essendo fuori della zona
turistica comprendente le grotte, parrebbe ancora vergine. Ad ogni
buon conto tracciamo un rilievo speditivo, scattiamo alcune foto,
osserviamo la fauna e visitiamo al completo la cavità con le sue
tre entrate, ricavandone i seguenti dati:

"Grotticella presso le Grotte di Volpera" - Reg.: Veneto; Prov.:
Belluno; Com.: Cortina d'Ampezzo; Fraz.: Mortisa; Loc.: sotto il
Monte Pocol. Quota I350 m. Sviluppo m. I5, profondità m 2.
E' una grotta di origine clastica, caratterizzata dalla presenza
di un grosso masso precipitato dalla volta della grotta medesima.
La roccia é dolomitica, come é del resto per tutte le cavità nei
dintorni di Cortina. La fauna é rappresentata da aracnidi e lepi-
dotteri.

R. Regnoli

L' "ABISSO" di MADOIGNANA

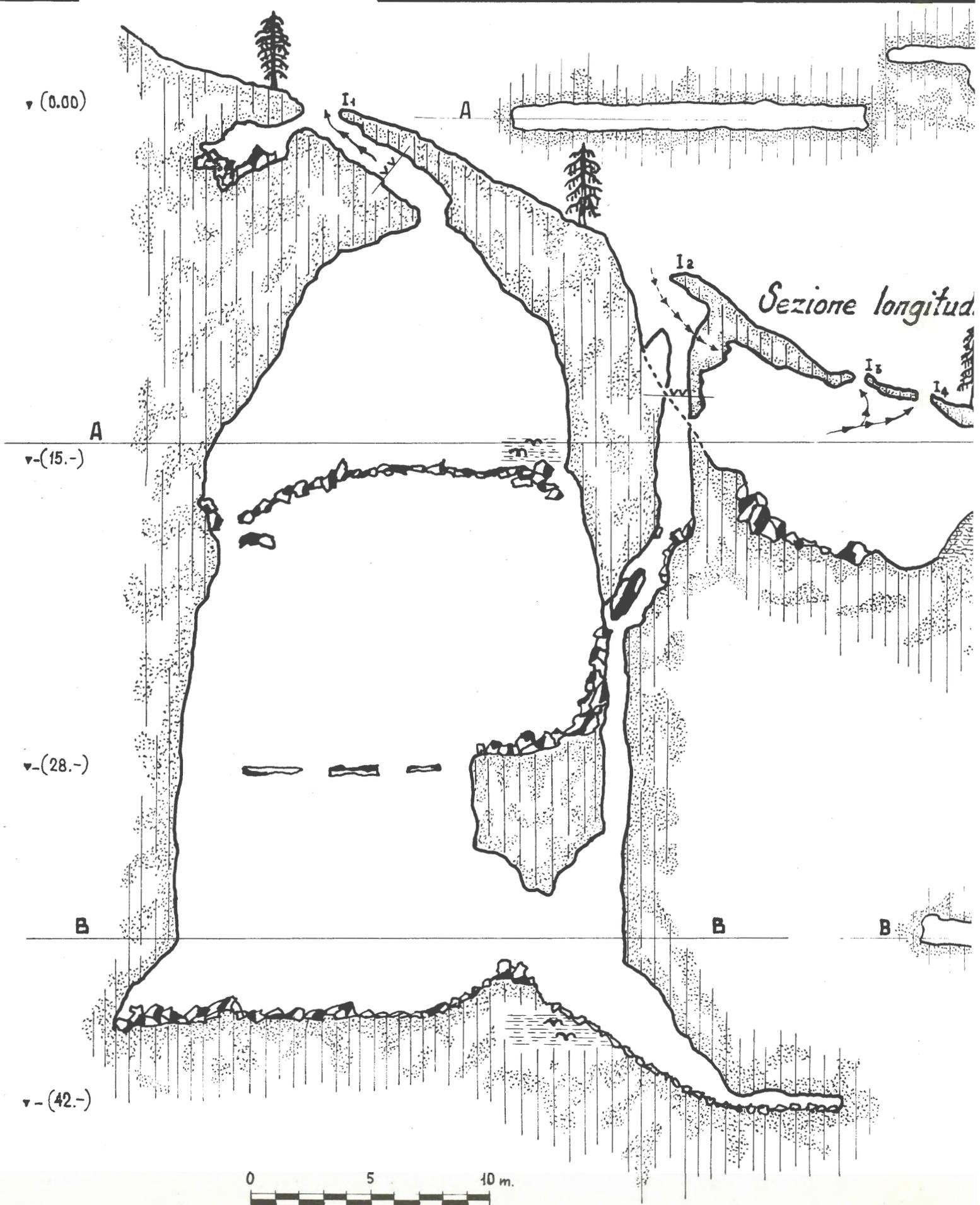
L' "Abisso di Madognana" (n. 207 E Bo), meglio noto localmente come la "Buca della Capra" o "Bus o Busa dal Buratén", fu scoperto ed esplorato dal nostro Gruppo intorno al 1940. In quell'occasione furono discese separatamente le tre vie principali, senza peraltro procedere alla relativa catastazione e descrizione. Altre due visite, una nel 1956, per tentare una eventuale prosecuzione nelle fessure poste a Nord ed a Sud della cavità a monte e, più recentemente, per inanellamento di pipistrelli e raccolte biologiche, non valsero a porre questa considerevole "Buca" nell'elenco catastale della Regione. Lo scopo dell'uscita del 3 ottobre scorso è stato quindi di raccogliere i dati necessari e di localizzare precisamente, oltre che rilevare, il complesso sotterraneo di Madognana, il cui interesse speleologico è innegabile.

Ed è così che la squadra composta da E. Altara, M. De Lucca, P. Gri mandì, S. Orsini ed E. Scagliarini è partita di buon mattino sulla S. S. 64 alla volta di Porretta Terme. Due nostre automobili da crociera, caricate di speleologi e di materiale, si sono coraggiosamente inerpiccate lungo la fiumara che dal centro della cittadina conduce alla carrozzabile per Madognana. Accompagnati da una guida locale giungiamo in pochi minuti all'ingresso più alto della cavità, che si apre a quota 470, in una faggeta posta su una dorsale inclinata di circa 25° verso la vallata del fiume Reno.

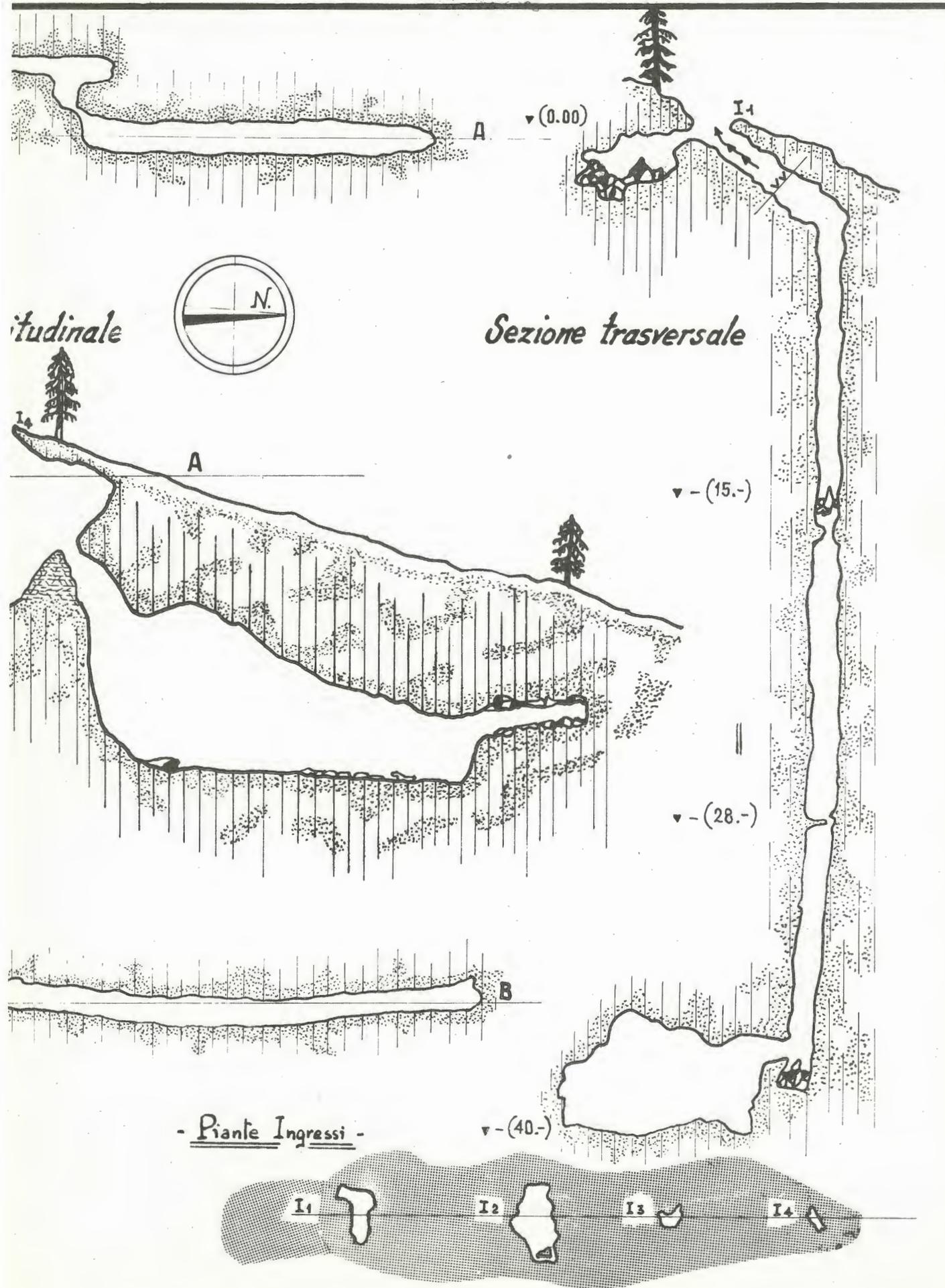
La roccia ospite è l'arenaria superiore dell'Oligocene sup., di colore bruno-cupo. Dopo uno scivolo iniziale di 6 m, attrezzato con corda fissa, si giunge all'orlo di un primo salto di 11 m, disceso in scala. La larghezza della diaclasi che si presenta con orientamento NS, e su cui è impiantato tutto il complesso di Madognana, oscilla fra i 60 e 120 cm. Il piano detritico sul quale si perviene, costituito da massi e sfasciume a volte precariamente sospesi, ha una lunghezza in proiezione di circa 15 m. Alle estremità di tale piano si aprono due prosecuzioni, che danno adito ai successivi pozzi. Agganciati ai precedenti altri 20 m di scale, si discende dall'imboccatura Sud, incontrando poco sotto qualche ostacolo, a causa di lame in equilibrio instabile. Un ulteriore piano detritico a quota -28 precede di circa 11 m il fondo, occupato da blocchi di frana, anche di notevoli dimensioni.

A Sud la diaclasi continua restringendosi progressivamente sino ad occludersi. A Nord invece continua in un cunicolo in forte pendenza, alla fine del quale è ancora leggibile la sigla G.S.B., tracciata con la mazza nel corso della prima esplorazione. Originali i cristalli di quarzo notati sulle pareti, notevolmente deformati a causa della ristrettezza degli spazi (giunti di strato) in cui avveniva l'accrescimento. Nella parte più profonda della diaclasi gli strati verticali diventano subverticali.

"Abisso di Madogusua", o "Buca della C Madogusua (Porretta



Coppa „
etta T.) Bor.



La fauna é rappresentata da: pipistrelli, attaccati alla volta del primo e del terzo salto; aracnidi, osservati un po' dovunque sulle pareti; opilionidi, localizzati sui terrazzi e nelle fessure; ortotteri (Dolichopoda), alla base del I° pozzo; diplopodi, imenotteri, lepidotteri e gasteropodi. La temperatura interna alle ore 12 era di 11°, l'umidità relativa del 95 %. La circolazione é prevalentemente a "sacco d'aria".

Altri tre ingressi a valle, nel raggio di 30 m, ma facenti capo alla stessa diaclasi, consentono di entrare nella parte più vasta del complesso, collegata alla prima da un pozzo-strettoia verticale di 30 m. E' questo il "punto-chiave" del sistema di Madognana, sfuggito alle precedenti ricognizioni per la sua situazione eccentrica rispetto all'asse principale, e che rende necessario, per l'indagine diretta, un imbrago rivolto ad Est. Asportati alcuni massi, questa classica "buca da lettere" é pronta per l'uso.

Ritorniamo ora a valle dove la frattura, divisa in due parti da un cumulo di terra, forma altrettanti ambienti assai diversi: il primo, il cui tetto precede di poco la superficie, é sufficientemente illuminato ed asciutto ed ospita una fauna più ricca ed eterogenea. Vi si trovano numerose le salamandre, i lepidotteri e gli aracnidi. Il secondo vano, più profondo ed interamente afotico, é interessato da fenomeni idrici, che hanno dato origine ad una colta calcarea (m 4x5) di colore giallo-rossiccio. Qualche chiroterero é stato notato sul fondo. La profondità totale computata é di 44 m; lo sviluppo risulta di m 72.

Gli imbraghi sono stati fatti tutti all'esterno ed assicurati agli alberi del bosco. Sono occorsi 30 m di scalette e 40 di corda. L'estrema franosità della roccia e l'eccentricità delle scale, nonostante la esiguità dei dislivelli, hanno costretto a discese e manovre assai caute. Frane di terriccio e di sassi piccoli e grandi hanno tuttavia lasciato ad ogni componente della squadra un ricordino più o meno decorativo.

Al termine dell'esplorazione, che ha consentito per la prima volta di collegare i due vani a monte della cavità, abbiamo eseguito il rilevamento topografico qui riportato e siamo usciti nel tardo pomeriggio, ripartendo subito per Bologna.

Dati catastali: Abisso di Madognana (n. 207 E Bo) sin. Buca della Capra e Bus o Busa dal Buratén; Prov.: Bologna; Com.: Porretta Terme; Fraz.: Madognana; loc.: Buratino; IGM F. 98 III NO "Porretta Terme"; lat. N 44°08'49" long. W 10°28'16"; quota m 470; arenaria superiore dell'Oligocene sup.; Profondità m 44; sviluppo m 72; pozzi: m II, IO, II; 30; I3.

P. Grimandi
E. Scagliarini

QUATTRO PICCOLE CAVITÀ NELL'ARENARIA

Nel corso d'un paio d'uscite effettuate durante l'autunno venivano osservate, studiate e rilevate quattro piccole cavità nell'arenaria, di cui una nella valle del fiume Reno presso Vergato, e le altre tre sulla zona più elevata del ben noto Monte Adone. Nelle immediate adiacenze della vetta di quest'ultimo, in uno stretto e ripido canalone, si aprono in parete, a poche decine di metri di distanza l'una dall'altra, due cavità di differente aspetto.

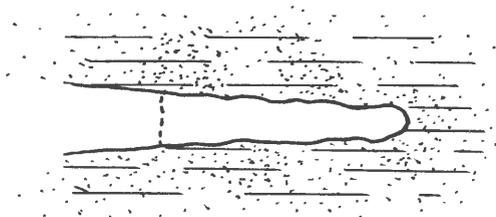
Quella posta a quota superiore, che si presenta a pozzo con una imboccatura di cm 40 x 60, non è altro che una diaclasi orientata a 125° che proseguirebbe verso la parte più interna del monte se non risultasse occlusa da materiali. Le pareti del primo tratto sono molto franose e il fondo risulta colmato dai crolli e da finissima sabbia di disfacimento. La profondità totale è di 10 metri mentre lo sviluppo alla base è di m 5,5. All'esterno, nei pressi dell'entrata, è interessante notare alcune consistenti concrezioni calcaree dovute all'azione chimica di disfacimento di innumerevoli valve di molluschi lamellibranchi fossili appartenenti per la quasi totalità al genere "ostrea".

Ad una quota leggermente inferiore si trova la seconda cavità, ad andamento pressoché orizzontale, con orientamento di 105° e caratteristiche di cunicolo. La lunghezza si aggira sui m 7,5, l'altezza va dai 40 cm dell'entrata al metro sul fondo, mentre la larghezza è compresa tra gli 80 ed i 120 cm. Il fondo è costituito da sabbia di eccezionale finezza, proveniente dal disfacimento della roccia prodotto da cause meteoriche in cui hanno contribuito acque percolanti lungo la diaclasi su cui si trova la cavità, asportando il cemento calcareo dell'arenaria e mobilizzando i granuli sabbiosi. Una ulteriore evoluzione della cavità è data dalla notevole azione eolica, come pure si può notare nelle adiacenti pareti esterne completamente cariate, che produce l'asportazione della sabbia sciolta per il processo già citato.

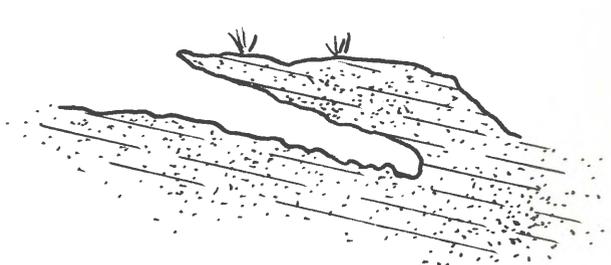
Verso Sud, riguardo la vetta di Monte Adone, si osserva l'entrata della terza cavità, impostata su una evidente diaclasi avente direzione Nord - Sud. La grotticella, lunga 6 metri, profonda 3,5, immerge a mezzogiorno. La cavità, come si può vedere da lavori fattivi, fu utilizzata dalle truppe germaniche durante l'ultimo conflitto come postazione militare.

Grotticella di Monte Adone - 424 E

Rilev. top. E. Scagliarini
G.S.B. - CAI



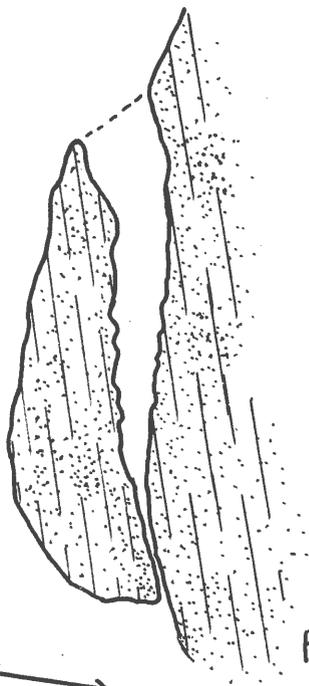
Pianta



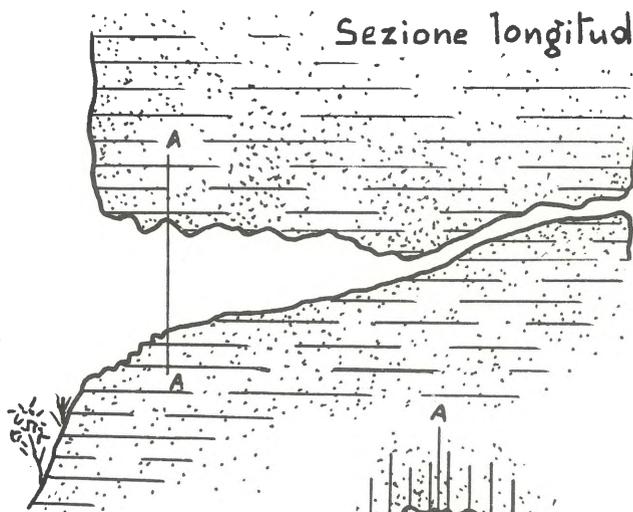
Sezione

Tana di Corazza - 293 E

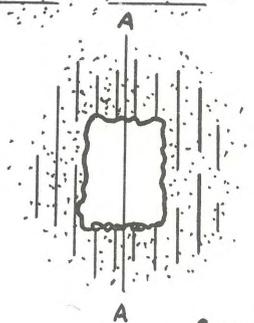
Rilev. top. E. Scagliarini
G.S.B. - CAI



Pianta



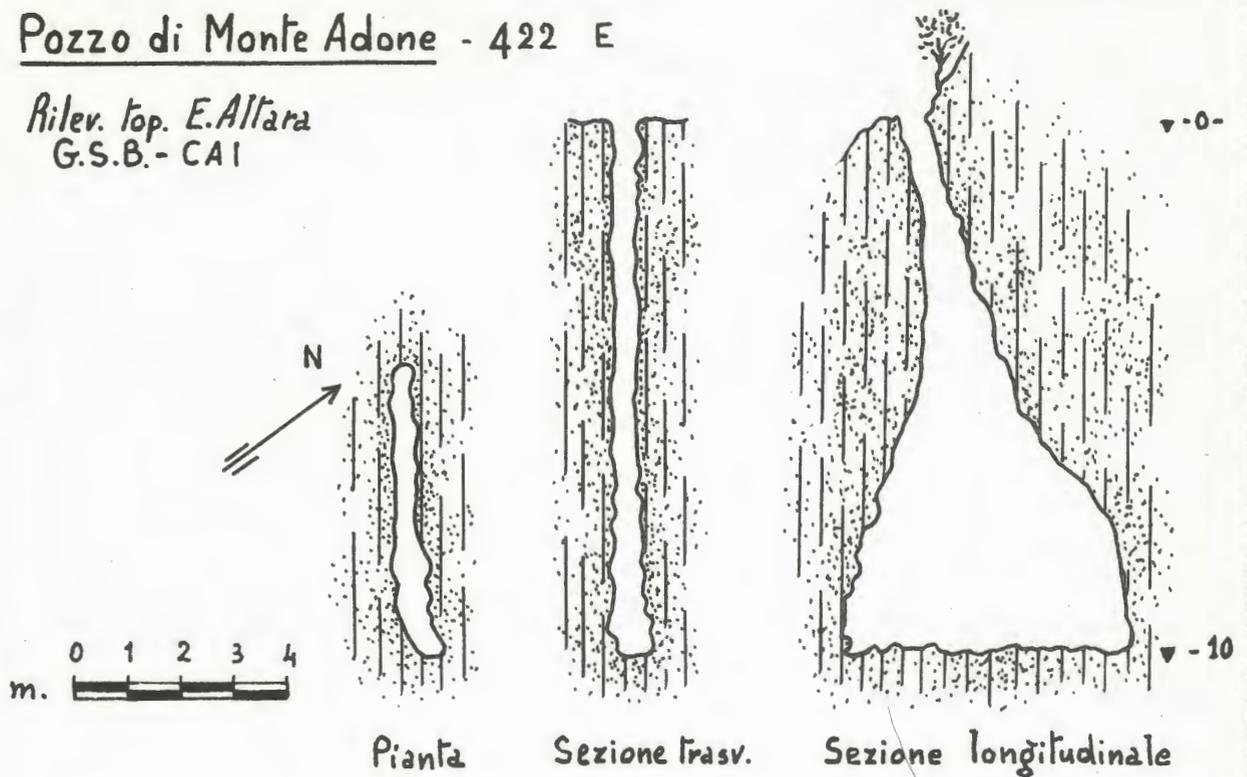
Sezione longitudinale



Sezione trasversale

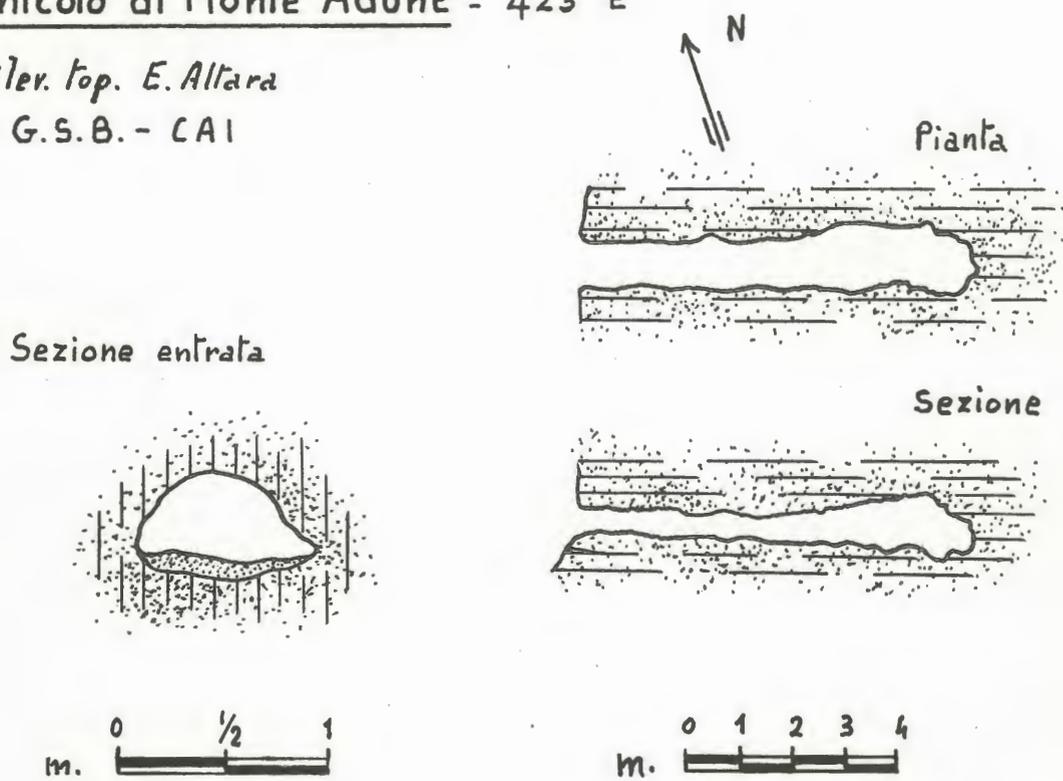
Pozzo di Monte Adone - 422 E

Rilev. top. E. Altara
G.S.B. - CAI



Cunicolo di Monte Adone - 423 E

Rilev. top. E. Altara
G.S.B. - CAI



Da notare, lungo la parete esterna precipite della montagna, una enorme diaclasi parallela alla parte Ovest della lunghezza d'una cinquantina di metri e con una larghezza variabile dai due ai tre metri, spaccatura che dà origine ad una serie di pozzi terminanti in prossimità della "Grotta delle Fate".

Le tre cavità citate si aprono in arenarie plioceniche ricchissime di fossili, in special modo lamellibranchi, le valve calcitiche dei quali hanno maggiormente resistito all'azione dissolutrice dell'acqua, contrariamente a ciò che è successo ai gusci aragonitici di "vermetus" di cui ora noi osserviamo i calchi interni formati di fine arenaria cementata. Altresì si osservano le impronte dell'attività di animali marini.

Un'ulteriore grotta è stata rinvenuta alla base della Rupe di Calvenzano, nei pressi di Vergato. La cavità, avente orientamento O S O - E N E, è stata originata dal distacco di un tratto di parete. Ciò si può osservare guardando le due pareti della "Tana", l'una il negativo dell'altra. La roccia in cui si apre la cavità è un'arenaria puddingoide miocenica, la quale presenta analogamente a quella di Monte Adone notevoli fenomeni di erosione eolica; alcune cariatature nella roccia hanno dimensioni di cm 30 per un metro di profondità. Lo sviluppo è di metri 10 con un dislivello positivo di 3 e un'altezza variante da 3 m a 20 cm; la larghezza diminuisce da m 1,3 a cm 20.

422 E Bo - Pozzo di Monte Adone - Monte Adone (Bologna); arenarie plioceniche; IGM F. 87 II SO; lat.N 44°20'26" long.W 1°09'29,5"; quota m 643; sviluppo m 5,50; dislivello - 10 m.

423 E Bo - Cunicolo di Monte Adone - Monte Adone (Bologna); arenarie plioceniche; IGM F. 87 II SO; lat.N 44°20'26" long.W 1°09'29,5"; quota m 630; sviluppo m 7,50; dislivello 0.

424 E Bo - Grotticella di Monte Adone - Monte Adone (Bologna); arenarie plioceniche; IGM F. 87 II SO; lat.N 44°20'23" long.W 1°09'28,5"; quota m 645; sviluppo m 6; dislivello m 3,50.

293 E Bo - Tana di Corazza - Rupe di Calvenzano (Vergato); arenaria puddingoide del Miocene; IGM F. 98 IV NE 'Vergato'; lat.N 44°18'10,5" long.W 1°19'03"; quota m 290; sviluppo m 10; dislivello m + 3.

E. Altara
E. Scagliarini

LA "BUCA DEL CANE"

(A. APUANE)

Alle ore 16 di sabato 30 ottobre partiamo da Bologna in seicento multipla; sono con me Ettore Scagliarini, Roberto Tonelli e Paolo Nanetti: nostra meta la "Buca del Cane" (n. 58 T. Lu) nelle Alpi Apuane. Sosta e cena a Cardoso, dove pernottiamo. Alle 8 del giorno seguente partiamo per Isola Santa (m 550) cui perveniamo dopo circa un'ora. Per la mulattiera che, attraversata la diga sul bacino artificiale adiacente al paese, sale con numerose svolte attraverso il castagneto, raggiungiamo verso le 10,30 Col di Favilla, un remoto gruppo di casolari. Alle 13,30 siamo all'ingresso della cavità, che dista un quarto d'ora di marcia dal paese.

La "Buca del Cane" (m 997) é ubicata a pochi metri in alto sulla destra del Canale delle Verghe, circa a cinquanta metri dal sentiero che da Col di Favilla sale alla Foce di Mosceta ed al Rifugio Pietrapana. Poche le notizie che si conoscevano su questa cavità, meta di due spedizioni del Gruppo Speleologico Fiorentino: una nel 1935 e l'altra nel 1937, dopo la quale comunicarono di averne raggiunto il fondo a 223 metri di profondità, e di una spedizione della Sezione Speleologica della "XXX Ottobre" di Trieste nell'agosto del 1958. Secondo le informazioni in nostro possesso ricavate dalla Guida delle Alpi Apuane del C.A.I., la grotta risultava formata da una successione di pozzi profondi rispettivamente: m 42, m 12, m 95, un camino di m 20, m 20, tre piccoli salti, m 50, per una profondità totale di m 223 ed una lunghezza di oltre 100.

Alle 14,30 inizio la discesa in corda doppia del primo pozzo (contro parete); seguono Tonelli, Scagliarini e due sacchi di materiale. Lasciamo nel pozzo, oltre le corde, 10 m di scale utilizzate per la manovra di partenza in doppia. Rimane in superficie Nanetti per assicurare la risalita al ritorno. Le misure del primo salto risultano confermate. Segue un piano detritico di 10 m, avente un dislivello di 4, che porta sul pozzetto successivo. Dopo un vano tentativo di piantare chiodi a pressione a causa della roccia durissima e nello stesso tempo sgretolabile, conficchiamo due chiodi normali, caliamo una scala e raggiungiamo il fondo: il salto risulta di 9 m.

Qui la grotta ha una netta svolta a destra e per un piano inclinato lungo 10 m e con un dislivello di 4, si perviene al P. 95. Con lunghe manovre armiamo il pozzo con cento metri di scale fissate a quattro chiodi a pressione che servono anche per l'autosicura. Scendo il pozzo e dopo 32 m raggiungo un terrazzo dove le scale si sono ammucchiate: proseguo per altri 13 m e ne raggiungo la base. La profondità risulta quindi di 45 m (tutto contro parete). Mi raggiunge Scagliarini con il rimanente del materiale.

Scendiamo per un piano detritico di 12 m con un dislivello di 5 e siamo al salto successivo che armiamo con una scala di 15 m fissata con un cordino di nylon ad un tronco di legno in loco. Si discende facilmente, ma una cascatella d'acqua ci spegne di sovente i fotofori. Arriviamo su un terrazzo di pochi metri quadrati che dà accesso ad un ulteriore pozzo di 23 m, il quale armiamo con 20 m di scale, utilizzando un altro grosso ramo in loco fermato da blocchi di roccia.

Giungiamo su di uno spiazzo detritico sull'orlo di un saltino di 7 m che attrezziamo con 6 m di scale; qui ancoriamo una corda fissa che ci permette di scendere altri 14 m di dislivello fino ad una sala. Notiamo la sigla della "XXX Ottobre", già vista sul fondo del primo pozzo. La base della sala, piuttosto irregolare ed af faciata sul vuoto, è costituita da sabbia alquanto grossolana. Il solco che il ruscello, il quale continua a seguirci, ha inciso nel la roccia, scende quasi verticale e meandrizzato sull'orlo della prima parte della sala. Qui scendiamo usufruendo della corda fissa per altri 12 m, fino al suo termine.

Siamo su di un terrazzino sull'orlo di un ulteriore pozzo che armiamo con diciassette metri di scale. La cascatella d'acqua é in questo ultimo tratto sensibilmente aumentata e ci infradicia completamente. Segue un saltino di 3 m che scendiamo agevolmente.

Il pozzo successivo ci ferma: è profondo quasi 20 m e ci sono rimasti soltanto dieci metri di scale, non abbiamo più corde, né imbraghi, né chiodi. Non posso far altro, dopo aver fissato la sca la in maniera molto teorica, che scendere fino all'ultimo piolo e constatare che alla base del pozzo se ne apre un'altro. Un calcolo approssimativo della profondità raggiunta, riveduto anche dopo, ci dimostra che siamo giunti a - 210 m. Risaliamo velocemente recupe rando il materiale ed alle 2,30, in piena notte, dopo una permanen za nella cavità di dodici ore, siamo tutti fuori.

Sono stati usati per questa discesa 280 m di corde e cordini e 120 m di scale, oltre al materiale da roccia.

G.C. Zuffa

Nella Guida delle Alpi Apuane del C.A.I., per ciò che riguarda la "Buca del Cane", si é incorsi in un evidente errore di stampa: si é segnato infatti il terzo pozzo come avente una profondità di 95 m anziché 45; dal contesto metrico totale appare chiaro trat tarsi appunto di un errore tipografico e nient'altro.

Sono stati rilevati, durante la nostra spedizione, alcuni dati termometrici:

Esterno	ore 14,30	T. 12°C
Base 1° Pozzo	ore 15	T. 6°C
Sommità 3° Pozzo	ore 15,30	T. 6°C

La ragione della brusca differenza termica tra l'esterno ed i primi quaranta metri della cavità, pensiamo sia dovuta all'ingresso leggermente tortuoso ed angusto. E' stata notata una leggera corrente d'aria con direzione all'interno all'esterno.

Un fatto anomalo è avvenuto in grotta durante il tempo della nostra permanenza: sono aumentati lo stillicidio e la portata del torrente sotterraneo, ed in maniera davvero sensibile dalle ore 18 in poi, ciò benché nella zona non sia assolutamente piovuto. Sulla zona mancava ancora la neve. L'umidità dell'aria all'esterno era su valori molto elevati.

Nell'interno della grotta le concrezioni sono pressoché assenti. Notato un piccolissimo deposito di guano alla base del primo pozzo, le cui pareti risultano parzialmente percorse da un sistema di litoclasti disposte a losanga, riempite di carbonato di calcio.

E. Scagliarini

Colleghi Speleologi,

con questo numero scade il Vostro abbonamento per il 1965 a "Sottoterra". Attendiamo il Vostro rinnovo anche per l'anno in corso - rimasto immutato a 500 lire nonostante l'aumento di costo - che ci confermi la stima e la simpatia con cui ci seguite su queste pagine.

Per Vostra maggiore comodità ricordate di servirVi per l'abbonamento del Conto Corrente Postale n. 8/26062 intestato a "Sottoterra" - Rivista di Speleologia - Speleo Club Bologna ENAL, Via Garibaldi, 2 Bologna.

La Redazione

NOTE SUI FOTOFORI AD ACETILENE

I fotofori frontali ad acetilene sono entrati a far parte della nostra attrezzatura nel 1960 dopo la spedizione Corchia, avendo noi visto all'opera quelli dei colleghi milanesi, di derivazione francese. Ne siamo diventati subito dei convinti sostenitori per la notevole economia di esercizio, la quantità e la qualità della luce, la loro praticità.

Poiché le grotte bolognesi sono in genere ben dotate in fatto di cunicoli, e l'unica controindicazione al fotoforo ad acetilene è proprio il cunicolo, non pensavamo che potesse fare anche a Bologna una buona riuscita. Cinque anni di esperienza ci dicono il contrario e i cunicoli di tutte le grotte bolognesi, per non parlare di quelli della Preta, ne sono testimoni.

Per quanto riguarda l'economia di esercizio, facendo i conti delle ore/luce si ha che 1 Kg. di carburante commerciale che generalmente è all'83% di purezza dà stechiometricamente circa 310 l. di acetilene, cioè, con un beccuccio da 14 l./h., 22 h. di luce, con uno da 21 l./h., 14 h. e con uno da 35 l./h., 8,8 h. luce. Anche ammettendo una resa molto più bassa del teorico, si hanno col beccuccio da 21 l./h. un minimo di circa 10 ore/luce per Kg. di carburante al prezzo di circa 150 lire, prezzo di una batteria elettrica che non sempre dà 4 o 6 ore di luce.

Ma quello che più conta non sono tanto le ore/luce/Kg./lire quanto la qualità della luce, e non si può certo paragonare il cerchio di luce, anche intenso ma sempre limitato di una lampada elettrica, con la luce diffusa di una fiamma che ci permette di trovarci a nostro agio, di vedere l'appiglio e l'ostacolo tutto intorno a noi, rendendo il passo spedito e la presa sicura.

Inoltre i rifornimenti di carburante, con la sola accortezza di tenerli lontani dall'acqua ed un uso appropriato dei sacchetti di polietilene, sono robusti e non temono urti e ostacoli, mentre le pile, pur essendo anch'esse sensibili all'acqua, sono delicate, non sopportano troppo maltrattamenti e si deteriorano facilmente. Per di più una pila bagnata e deteriorata non serve più a niente, mentre il carburante, se si bagna un po', si consuma, ma quello che resta è utilizzabile.

L'unico inconveniente un po' serio è lo spegnimento della fiamma nei pozzi con cascata o anche solo con stillicidio. Si rende perciò necessario accoppiare alla fiamma ad acetilene una lampada elettrica di riserva con interruttore, da usare solo in casi di necessità. Così attrezzato lo speleologo (se sa tenere il tutto in efficienza) è al sicuro, in quanto a luce, da ogni inconveniente e può dedicarsi con tranquillità a quelli che sono i vari problemi della speleologia.

Concludiamo il nostro panegirico delle lampade a carburo, che farà sospettare chissà quali interessi nell'industria del carburo ed affini, (a parte la mia impressione di sfondare delle porte aperte) con la descrizione del fotoforo ad acetilene che ho costruito in vari esemplari per il soci del nostro Gruppo. Ha fatto una buona riuscita, ed è stato messo a punto in questi anni di esperienza in vista soprattutto di una fabbricazione semplice, da farsi in casa con pochi attrezzi e volendo anche in piccola serie.

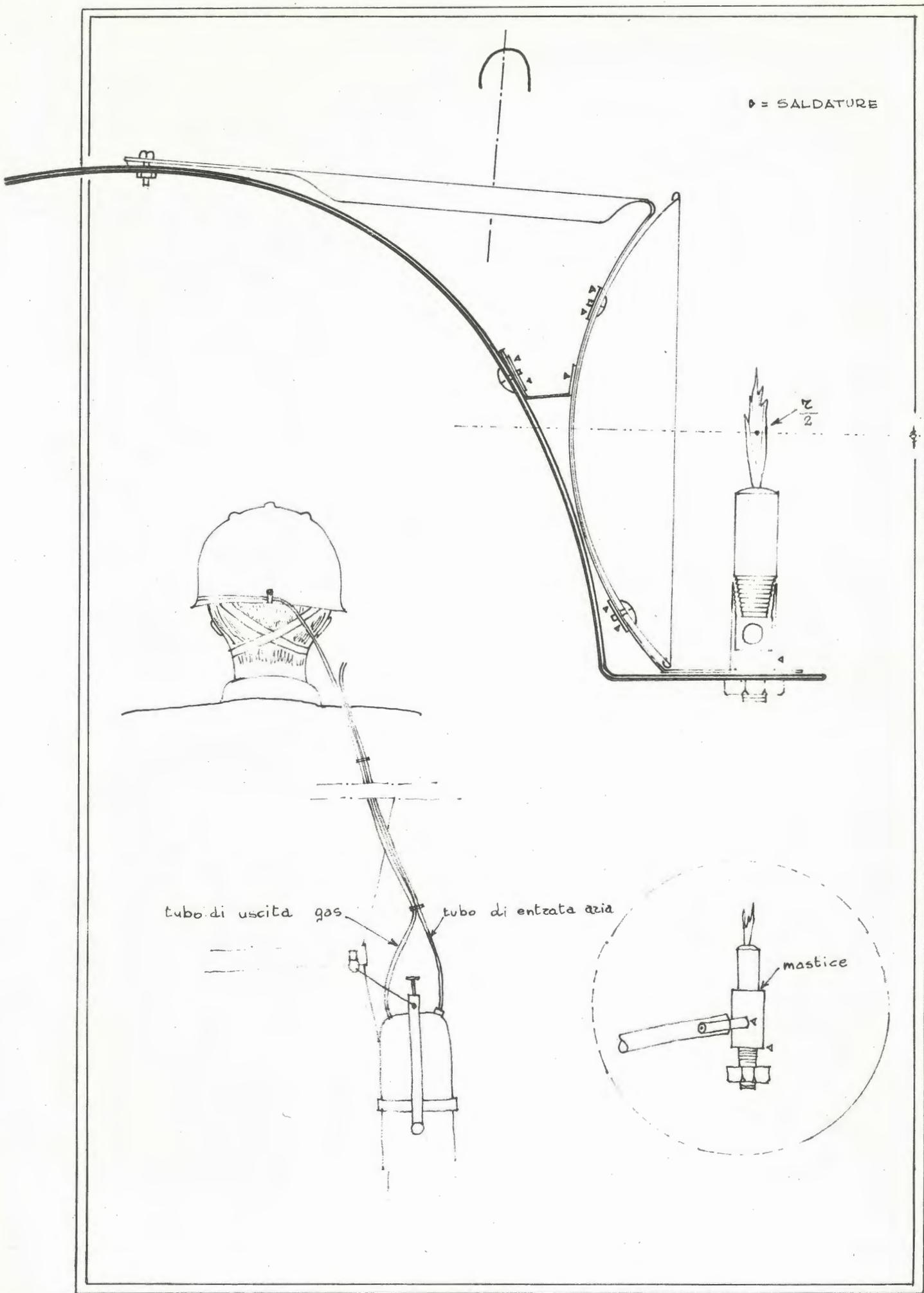
Alcune parti richiedono l'opera di un operaio attrezzato che nelle grandi città è facile da trovare. Se non si trova bisogna arrangiarsi alla meglio, tenendo però sempre conto della robustezza e soprattutto della semplicità delle soluzioni adottate, poichè il lavoro al quale le parti sono sottoposte con urti, acqua, fango, è notevole e le cose semplici molto più facilmente funzionano bene, ed è molto più facile ripararle in caso di guasti.

Per quanto riguarda l'impianto elettrico, non è possibile fare tutto da soli, poichè la cosa è troppo complessa; bisogna arrangiarsi con fanali da bicicletta, torce elettriche tagliate, ecc, tendendo anche qui presente quanto già detto a proposito della robustezza e della semplicità. Sarebbe bene che la pila avesse un bel raggio lungo e concentrato per scrutare le anfrattuosità lontane, il fondo dei pozzi e i camini verticali, che non si possono raggiungere con la luce diffusa della fiamma ad acetilene.

Un nostro socio ha avuto un'idea per la eliminazione del fanale elettrico che forse è buona; la proveremo ed eventualmente ne faremo oggetto di un altro articolo. Altro particolare da curare è l'interruttore, che spesso dà delle noie.

Ed ora passiamo alla descrizione, per quanto i disegni dovrebbero essere chiari. L'elmetto è in fibra di vetro, senza ala ma con una piccola visiera, e con il sottogola modificato da noi, come in figura, onde impedire l'abbassarsi davanti agli occhi. In commercio se ne trovano già diversi tipi; attualmente stiamo sperimentando alcuni modelli prodotti dalla M.S.A. Italiana di Milano che ci sembrano i migliori; avremo comunque modo di ritornare ancora su questo argomento in altra sede.

Il fotoforo è formato un riflettore in acciaio inox da 5/10, Ø 14 cm, tornito a lastra da un tornitore su una forma emisferica di raggio appropriato, che sarà facile il tornitore abbia tra le sue forme essendo molto comune; un orlo ribattuto ne aumenta la robustezza e una buona lucidatura a macchina il rendimento luminoso. Nel caso che il tornitore non abbia la forma e sia necessario farcela preparare, conviene studiare una forma parabolica, invece che sferica, con il fuoco alla distanza giusta. Invece dell'acciaio inox, che è difficile da lavorare, si può usare ottone cromato, per quanto di durata di gran lunga inferiore, ma in compenso può essere sagomato martellando opportunamente senza bisogno del tornio.



Il sostegno é in lamierino da 1 mm in ferro, cadmiato dopo la lavorazione, o meglio di ottone, piegato come in figura in modo da ottenere la massima robustezza. Il piccolo sostegno centrale conferisce maggiore robustezza, ma può essere omesso. Abbiamo eliminato i dadi per le viti di fissaggio perché é facile perderli, sostituiti da un riporto in lamierino saldato e poi filettato. Se l'elmetto ha la visiera, il dado di fissaggio del beccuccio può unire insieme visiera e sostegno, ma bisogna fare attenzione se l'elmetto é di una plastica facilmente fusibile, perché il dado si scalda e fonde il tutto. E' sufficiente interporre un po' di amianto.

L'attacco per il beccuccio é in tubo di rame ricotto ϕ 7 interno e 9 esterno, filettato a mano con maschio 8 MB e saldato ad un bullone di ottone ϕ 4 e al tubo laterale di entrata del gas. Questo tipo di attacco può essere costruito senza tornio. Bisogna studiare bene l'inclinazione della fiamma e del riflettore e fare in modo che la fiamma lo tocchi il meno possibile, anche abbassando la testa, annerendolo completamente e togliendogli ogni efficacia o peggio arroventandolo, con grande delizia delle nostre dita. Al la filettatura di attacco del beccuccio alla lampada si salderà un tubo di ottone di diametro adatto al tubo di gomma.

Consigliamo vivamente l'unificazione, nell'ambito dello stesso Gruppo, del diametro dei tubi per permettere l'intercambiabilità delle lampade in casi di necessità.

Si troverà sugli Atti del Convegno di Speleologia "Italia '61" edito dal G.S.P. CAI-UGET di Torino, la descrizione della lampada a pressione proposta da Creac'h, che dà buoni risultati anche se necessita di molta esperienza per imparare ad usarla ed é difficile da costruire. Alcuni di noi hanno applicato alla lampada un semplice dispositivo che ha alcuni dei vantaggi offerti dalla pompa a pressione ed é di fabbricazione semplicissima. E' sufficiente in fatti applicare al tappo dell'acqua della lampada, in corrispondenza del foro di sfogo dell'aria, un tubino di gomma raccordato al tappo attraverso un tubino di ottone, da far salire circa fino al l'altezza del viso assieme al tubo di afflusso del gas. Così si evita la perdita dell'acqua e soffiando nel tubino si crea una piccola pressione nel serbatoio che aumenta la caduta dell'acqua e la produzione del gas in caso di necessità.

Forse, ma questo non é stato ancora sperimentato, applicando una valvola o un rubinetto al tubino e un premistoppa al regolatore, si potrebbe avere, semplicemente soffiando, una lampada a pressione senza la complicazione della pompa.

Concludiamo con alcuni consigli sull'uso delle lampade ad acetilene, che pensiamo possano evitare ad altri gli inutili tentativi ed esperienze già fatte da noi. Come tutti i consigli, valgono come tali e debbono essere confermati o non dalla personale esperienza; per qualcuno saranno ovvii, per altri potranno risultare utili.

Il tubo del gas deve essere infilato sotto la cintura, prima di attaccarlo alla lampada; non é conveniente invece fare dei fori nella tuta e farlo passare dentro la stessa, in quanto il tratto troppo breve di tubo libero di muoversi impedisce i movimenti della testa e dell'elmetto.

Il carburante di riserva deve essere protetto dall'acqua con sacchetti di polietilene in abbondanza e barattoli di latta con tappo a pressione. A tale proposito, attenzione: se un barattolo o un sacchetto si aprono e prendono acqua o avete il sospetto che ciò sia accaduto dentro un sacco, non avvicinatevi mai con la fiamma per evitare improvvise fiammate (vedi esperienza di Leoncavallo alla Spluga della Preta).

Portatevi sempre dei fili di acciaio, per esempio ricavati dal cavo delle scale (possibilmente senza tagliarle mentre il compagno sta scendendo!), per liberare i beccucci otturati. Ricordatevi ancora i beccucci di riserva. Prima di avvitare il beccuccio, spalmate la filettatura con mastice, vernice (esistono delle vernici-mastice apposite che si trovano dagli idraulici), o in mancanza di meglio con sapone. Si trovano in commercio delle piccole pinze stringitubo regolabili che stanno nel taschino, ottime per stringere i beccucci e per altre piccole riparazioni di fortuna.

Per quanto riguarda l'accensione della fiamma, fiammiferi nello scatolino impermeabile, o meglio ancora un accendino, magari senza benzina ma con pietrina efficiente, oppure un accendigas da cucina che faccia una buona scintilla. C'è la possibilità addirittura di applicare l'accendigas sull'elmetto; il sistema é abbastanza buono ma un po' difficile da costruire per chi non sia un buon meccanico. La descrizione di tale sistema é nell'articolo sopra citato, che consigliamo a tutti di consultare.

Speriamo di essere stati sufficientemente chiari. Saremo lieti di fornire tutte le delucidazioni a chi ce le vorrà chiedere. Eventualmente ci si potrebbe accordare per fornire a chi ce ne farà richiesta, le parti del fotoforo che richiedono l'opera di un operaio (riflettore e reggibeccuccio). Nel caso scriveteci: saremo sempre lieti di darvi una mano.

C. D'Arpe

NOTIZIARIO

SPELEOLOGICO

IV° CONGRESSO INTERNAZIONALE IN JUGOSLAVIA

Venticinque colleghi italiani, per la massima parte soci della S.S.I., hanno partecipato al IV° Congresso Internazionale di Speleologia che si é svolto in Jugoslavia dal 12 al 26 settembre. La rappresentanza italiana é risultata la più numerosa, dopo quella della Jugoslavia e della Francia; il Congresso del resto può dirsi tra i meglio riusciti quanto a partecipazione di speleologi di ogni parte del mondo, sia occidentale che orientale. Molto interessanti sono state le numerose escursioni pre-congressuali.

La Società Speleologica Italiana, di cui erano presenti i Consiglieri Finocchiaro, Grilletto, Maucci, Parenzan e Pasquini, ha partecipato nella persona del suo Presidente Don Scotti ai colloqui per la costituenda Unione Speleologica Internazionale, organismo propugnato in particolare dal francese Gèze.

Alla sezione sul servizio ed equipaggiamento di soccorso, presieduta dall'austriaco Trimmel, sono stati illustrati gli aspetti dell'organizzazione per il soccorso in grotta in Francia e in Belgio, paese che presenta attualmente la maggior cura fra tutti nello sviluppo di un Corpo di Soccorso efficiente e capillare. Le comunicazioni presentate dai partecipanti italiani sono state raggruppate nella sezione di speleologia regionale presieduta dallo stesso Scotti, insieme ad alcune relazioni presentate da jugoslavi e bulgari.

UNIONE INTERNAZIONALE DI SPELEOLOGIA

Nel corso del IV° Congresso Internazionale di Speleologia é stata fondata l'Unione Internazionale di Speleologia, alla quale aderiscono tutte le nazioni in cui é curata tale disciplina. Ogni Paese é rappresentato in seno all'Unione da due delegati. La delegazione italiana presente al Congresso ha nominato rappresentanti per l'Italia il Prof. D. Pietro Scotti di Genova, Presidente della S.S.I., ed il Prof. Walter Maucci di Trieste, Segretario della S.S.I. Per gli impegni assunti, tutti i Gruppi Grotte sono invitati ad inviare i loro bollettini o pubblicazioni a Monsieur Albert ANAVY - Secrétaire général de l'Union Internationale de Spéléologie - B.P. 236/I430 - BEYROUTH (Libano).

VII° CONGRESSO NAZIONALE FRANCESE

La Federation Française de Spéléologie comunica che dal 28 al 30 maggio 1966 a Bordeaux (Gironde) si terrà il VII° Congresso Nazionale di Speleologia. L'organizzazione del Congresso è affidata alla Société Spéléologique et Préistorique de Bordeaux. Il Congresso sarà articolato nelle seguenti sezioni di lavoro: 1) Speleologia fisica, 2) Speleologia regionale, 3) Biospeleologia, 4) Fisiologia e Patologia in campo speleologico, 5) Tecnica speleologica (materiale, tecniche esplorative, organizzazione e documentazione, soccorso). Concluderanno il Congresso escursioni nella zona del Karst de l'Entre-Deux-Mers e l'Assemblea Generale annuale della Federazione.

COLLOQUIO DI SPELEOLOGIA IN BELGIO

La Société Spéléologique de Namur (Belgio), in occasione del suo 15° anniversario, ha organizzato il 15 novembre 1965 un Colloquio di Speleologia nel corso del quale sono state tenute quattro conferenze, rispettivamente su "L'idrologia carsica della regione Ou-Jemelle-Rochefort-Hau", "Le scoperte archeologiche effettuate ad Han-Sur-Lesse", "Problemi particolari di topografia sotterranea" e "I mezzi tecnici attuali nelle grandi esplorazioni sotterranee". Al termine è stato proiettato il film "Rivière sans étoiles".

SETTIMANA SPELEOLOGICA ABRUZZESE

Dal 18 al 24 dicembre, in occasione della Seconda Settimana Speleologica Teatina organizzata dallo Speleo Club ASA di Chieti, si è svolta presso il Centro Sociale Giovanile di Chieti una Mostra Speleologica, con l'esposizione di materiale tecnico e scientifico, pubblicazioni, foto, ecc.; era pure presente materiale inviato da altri Gruppi Speleologici. Durante tale manifestazione si è anche tenuta la seconda assemblea della Federazione Speleologica Abruzzese.

ASSEMBLEA DELLA S.S.I. 1966

Comunichiamo che l'Assemblea Generale dei Soci della Società Speleologica Italiana per il 1966, si terrà a Bologna il 30 aprile e 1° maggio nell'aula dell'Istituto di Zoologia (Via S. Giacomo, 9), affidata all'organizzazione del Gruppo Speleologico Bolognese CAI.

ATTI DELLA S.S.I.

La Società Speleologica Italiana informa che, avendo la Rassegna Speleologica Italiana comunicato l'intenzione di non più pubblicare gli atti ufficiali della S.S.I., col prossimo anno verrà data vita ad una nuova rivista dal titolo: Atti della Società Speleologica Italiana.

NUOVE SCOPERTE IN APUANE

Il Gruppo Speleologico Lucchese CAI ha scoperto nelle Alpi Apuane la "Grotta della Condotta" che si piazza al secondo posto tra quelle a sviluppo suborizzontale della Garfagnana ed al terzo tra quelle delle Apuane e della Toscana. Lo stesso Gruppo ha condotto un'importante spedizione alla "Voragine di Ignabella" (Corfino) la cui profondità tocca i 75 m; essa ha inizio con un salto di 11, che immette in un vasto ambiente dal fondo inclinato, verso un secondo salto di 8 m. La voragine prosegue poi con un salto unico di 35 m, interrotto da un paio di piccoli ripiani.

BUSO DELLA RANA

Due giovani del Gruppo Grotte CAI Schio hanno forzato il 13 novembre il cunicolo dei Fontanazzi nel famoso "Buso della Rana"; il passaggio, sin'ora tentato invano, era ritenuto impossibile. I due speleologi hanno dovuto fare un duro lavoro per smuovere massi e pietrisco, e strisciare nel cunicolo che immette in un pozzo profondo. Sono così riusciti ad introdursi in una saletta bassa, ostruita all'estremità da sifoni. Si pensa di aver trovato un congiungimento con il ramo principale del "Buso della Rana", ma per questo bisogna attendere lo sviluppo dei rilievi.

FALSO ALLARME AL "TROU BERNARD"

Sei speleologi, quattro francesi e due belgi, hanno fatto passare brutti momenti ai loro congiunti ed al Corpo di Soccorso Speleologico Belga. Entrati in grotta da tempo, si scatenava all'esterno un temporale che in breve rendeva impossibile ogni tentativo di risalita. Avvertiti dai famigliari degli speleologi, che già temevano il peggio, partiva la squadra di soccorso locale che, affiancata validamente da Vigili del Fuoco e da elementi della Croce Rossa Nazionale, faceva deviare il corso del torrente, scendendo poi precipitosamente alla ricerca degli infortunati. I presunti infortunati invece e fortunatamente stavano comodamente seduti su di una altura della sala posta a quota -80, giocando a carte e tracannando allegramente vin rosso in attesa dello scemare della piena. La Federazione Speleologica Belga ha espresso la sua disapprovazione per non avere il Gruppo allestito un campo esterno, ma pensiamo d'altro canto che la soddisfazione di possedere un così pronto e ben concertato Corpo di Soccorso Speleologico possa far dimenticare ai colleghi belgi il timore provato per la sorte dei compagni e l'improvviso allarme che, finalmente, è servito solo a confermare la perfetta efficienza dell'organizzazione.

NUOVE SCOPERTE ALLA GROTTA DELLA POSCOLA

Nel dicembre scorso alcuni speleologi del Club Speleologico "Proteo" di Vicenza sono riusciti a forzare un passaggio nella ormai famosa Grotta della Poscola, che si apre a Priabona. Il superamento della strettoia, avvenuto dopo un faticoso lavoro, ha consentito agli speleologi di penetrare in una vasta sala, che presenta caratteristiche interessanti. Una notevole frana sulla sinistra accompagna tutta la sala che è predisposta in una diaclasi normale all'asse della grotta e parallela all'attuale imboccatura. Il rinvenimento, fra i massi cementati da poderosi veli stalagmitici, di alcuni resti ossei anche di grossi mammiferi, fa supporre che la nuova sala possa rappresentare un paleoingresso della grotta. Successive frane e l'occultamento di eventuali passaggi da parte di concrezioni, avrebbero in un secondo tempo permesso l'occlusione dell'antro favorito all'esterno da uno smottamento ancora visibile. La parte finale della nuova cavità è costituita da alcune bellissime vaschette ricolme d'acqua e da piccole frane cementate da concrezioni.

ESPLORAZIONI NEL RICCIONESE

La Società Speleologica Riccionele ci comunica di aver ultimato l'esplorazione della "Grotta Carbuco", un inghiottitoio attivo sito sul fondo di una dolina di Gesso (Sasso Feltrio - Pesaro). Il cunicolo, percorso in precedenza dagli stessi membri della Società per circa 33 m, è pieno di detriti di varia natura (cocci, vetri, mattoni, ecc.) fluitati dall'acqua. L'ingresso della cavità, che era occultato da piante rampicanti ora estirpate, dà adito ad un condotto assai stretto, fortunatamente interrotto da grandi diaclasi ortogonali all'asse principale, che consentono di erigersi in piedi ad intervalli di 9-10 m. L'ultima esplorazione, avvenuta il 14 novembre e favorita dalla mancanza d'acqua, ha portato gli speleologi riccionesi ad ultimare il rilevamento topografico e le osservazioni. Il cunicolo, che si abbassa progressivamente allargandosi, è lungo diverse decine di metri. Drappi seghettati (fette di prosciutto) ed alcune stalattiti si incontrano lungo il percorso.



ABBIAMO RICEVUTO

ITALIA

- 362 - Il fenomeno carsico nella provincia di Sondrio: I°: Piano dei Cavalli (Campodichino) - di G.Cappa, E.De Michele.
- 500 - Grotta del Baccile - 226 T. Ms. - Note Tecniche" - di G.Melegari del Gruppo Speleologico Reggiano C.A.I.
- 501 - "Speleologia Emiliana" - Anno II, n. I, Bologna.
- 502 - "Attività del Gruppo Speleologico Emiliano CAI nel 1964" - di M.Bertolani, estr. da "Speleologia Emiliana", anno II, n2.
- 503 - "Terminologia dialettale speleologica della provincia di Bologna" - di G.Badini - 'Speleologia Emiliana', anno I, n. I.
- 504 - "Manufatto litico preistorico ritrovato nei livelli inferiori della Grotta del Farneto" - di M.Baertolani - estr. da 'Speleologia Emiliana', anno II, n. 2.
- 505 - "Relazione scientifica della superspedizione italiana alla Spluga della Preta" - Gruppo Speleologico Emiliano - estr. da Atti del IX Congr. Naz. di Speleologia, 1965.
- 506 - "Grotte" - anno VIII, n. 27, Torino, 1965.
- 507 - "Elenco catastale delle grotte del Lazio (59 La-I55 La)" - di A.Maniscalco.
- 508 - "Ricerche in alcune Grotte abruzzesi" - del Gruppo Speleologico CAI Chieti - estr. da Atti del IX Congr. Naz. di Speleologia, 1965.
- 509 - "La Busa del Castel Sototera sul Montello" - di G.abrami, F. Maglich, estr. da 'Natura', vol. LIV, Milano, 1963.
- 510 - "Notiziario del Circolo Speleologico Romano" - anno X, n. II, Roma, 1965.
- 511 - "Annali del Museo del Civico Museo Gruppo Grotte Gavardo" - n. 4, 1965.
- 512 - "Atti e memorie della Commissione Grotte "Boegan" CAI-SAG" - Vol. IV, Trieste, 1964.
- 513 - "Atti del VI Convegno di Speleologia Italia Centro-Meridionale" - Gruppo Speleologico Fiorentino, Firenze, 1965.
- 514 - "Esplorazioni del Gruppo Speleologico Bolognese CAI e Speleo Club Bologna ENAL nelle Alpi Apuane" - di G.Badini - estr. Atti VI Convegno di Speleologia, Firenze, 1965.

- 515 - "Primo contributo allo studio delle cavità naturali nella formazione marnoso-arenaria dell'alta valle del torrente Sil^laro" - di L.Bentini, A.Bentivoglio, F.Cavina - estr. 'Atti del VI Convegno di Speleologia', Firenze, 1965.
- 516 - "Il complesso carsico Inghiottitoio del Rio Stella e Grotta Risorgente del Rio Basino" - di L.Bentini, A.Bentivoglio, A.Veggiani - estr. 'Atti VI Convegno di Speleologia', 1965.
- 517 - "Termini speleologici dialettali e italiani nel catasto delle cavità sotterranee" - di R.Giannotti - estr. 'Atti VI Convegno di Speleologia', Firenze, 1965.
- 518 - "Mondo Sotterraneo" - Circolo Speleologico e Idrologico Friulano, numero unico, 1965.
- 519 - "La Società Speleologica Italiana (1950-1965)" - di P.Scotti - estr. da 'Atti della S.S.I.', 1966.
- 520 - "Attività sociale" - XXV Bollettino annuale del Gruppo Naturalistico "G.Ragazzoni", 1963.
- 521 - "Molluschi cavernicoli si? no?" - di C.Allegretti - estr. da 'Natura bresciana' - anno I, n. I, 1965.
- 522 - "Etica della speleologia" - di M.Cargnel - Gruppo Grotte 'Falchi' Verona.
- 523 - "Sottoterra" - GSB-CAI e SCB-ENAL - anno III, n. 9.
- 524 - "Sottoterra" - GSB-CAI & SCB-ENAL - anno IV, n. IO.
- 525 - "Sottoterra" - GSB-CAI & SCB-ENAL - anno IV, n. II.

AUSTRIA

- 493 - "Höhlenkundliche Mitteilungen" - n. IO - II - I2, 1965 .
- 526 - "Die höhle" - Zeitschrift für Karst-und Höhlenkunde - I6 Jahrgang - September 1965 - Heft 3.
- 527 - "Les phases successives de l'evolution de certaines conduits vadoses" - Sonderdruck aus Band II - di C. Ek - estr. Atti III Congresso Internazionale di Speleologia, Vienna, 1964.

BELGIO

- 528 - "Chantoirs" - Revue de l'equipe Speleo Tilffoise - Vol. I, fasc. I, 1965.
- 529 - "Bomal et sa region" - di M. Hotterbeex - Supplement au Vol. I, fasc. I de "Chantoirs", 1965.

- 530 - "La Daia Chiker - (Moyen Atlas) - Etude géomorphologique" - di C. Ek, L. Mathieu - estr. Annali de la Société Géologique de Belgique, juin 1964.
- 531 - "Note sur les eaux de fonte des glaciers de la haute maurienne - Leur action sur les carbonates" - di C. Ek - estr. Revue Belge de Géographie, anno 1964, fasc. I - 2.
- 532 - "L'oreillard" - Organ trimestriel du Groupe Spéléologique Liégeois, Volume II, n. 4, 1965.

FRANCIA

- 533 - "Au fond des gouffres" - di N. Casteret, Paris, 1950.
- 534 - "Au pays des eaux folles" - di N. Casteret - Paris, 1958.
- 535 - "Spelunca" - Bulletin de la Fédération Française de Spéléologie, anno V, n. 3, 1965.
- 536 - "Spéléologie" - Club Martel CAF - n. 46, 1965.
- 537 - "Spéléo-Dordogne" - Spéléo Club Périgueux, n. 14, 1965.
- 538 - "Spéléo-Dordogne" - Spéléo Club Périgueux, n. 15, 1965.
- 539 - "Sous Terre" - Groupe Spéléologique des Campeurs d'Alsace (Mulhouse), anno X, n. 12, 1964.
- 540 - "Sous Terre" - Groupe Spéléologique des Campeurs d'Alsace - Mulhouse - anno XI, n. 13, 1965.

INGHILTERRA

- 541 - "Proceedings of the speleological society 1964-1965" University of Bristol, Vol. 10, n. 3, 1965.

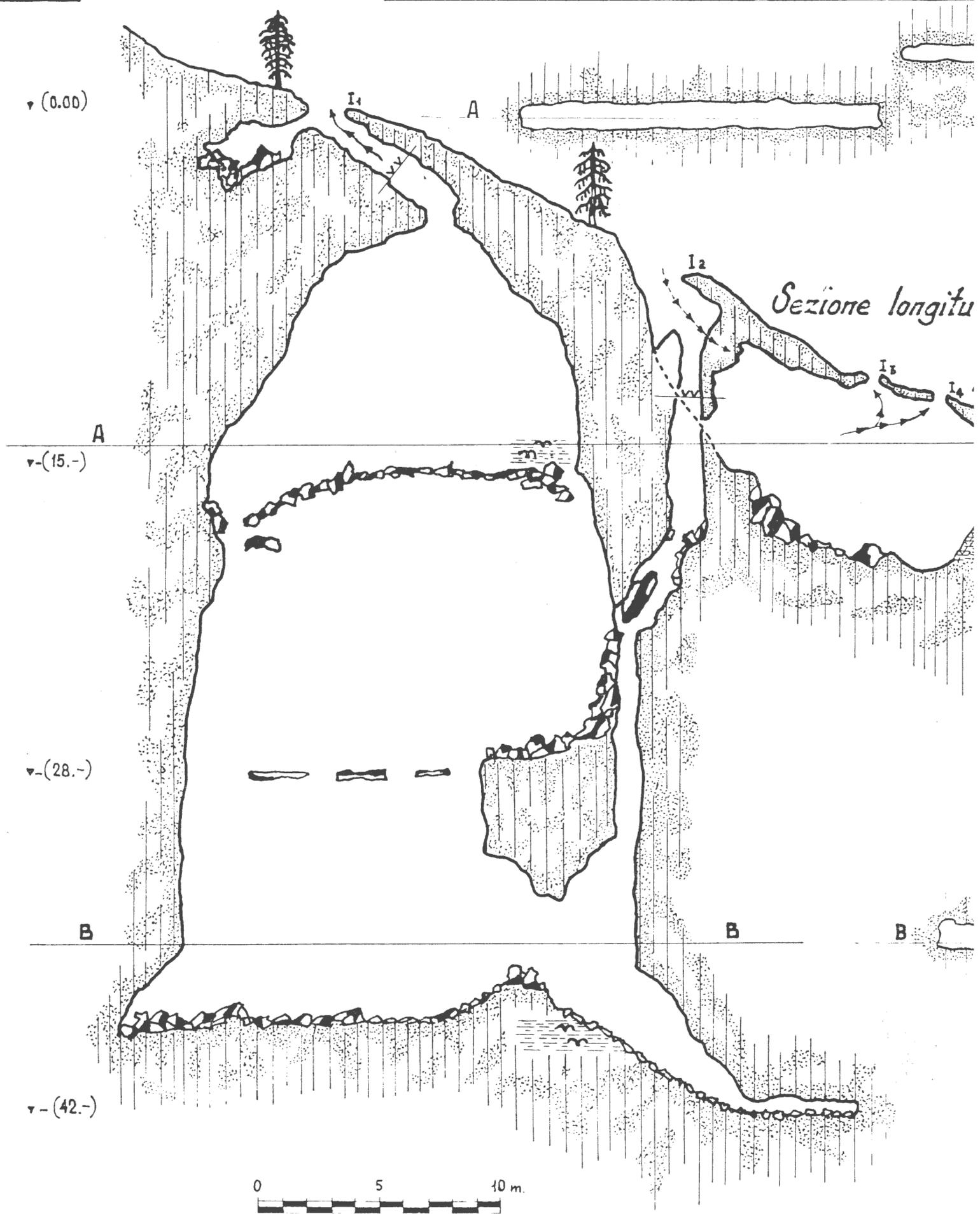
JUGOSLAVIA

- 542 - "Nase Jame" - Glasilo drustva za raziskovanje jam slovenije - Letnik VI/1964 - ST. I/2 - Ljubljana, 1965.
- 543 - "Nase Jame" - Glasilo drustva za raziskovanje jam slovenije - Letnik VII/1965 - ST. I/2 - Ljubljana, 1965.

SVIZZERA

- 544 - "Dedales" - Commission de Spéléologie du Club Jurassien La Chaux-de-Fonds - Autunno 1965 - Numéro spécial à l'occasion du Centenaire.
- 545 - "Cavernes" - Bulletin des Sections Neuchâteloises de la Société Suisse de Spéléologie, anno IX, n. 3, 1965.

"Abisso di Wladogusowa", o "Buca della
Wladogusowa (Porretti)



Copra "
E. T.) Br.

